

BIBLIOTECA

PROVINCIALE

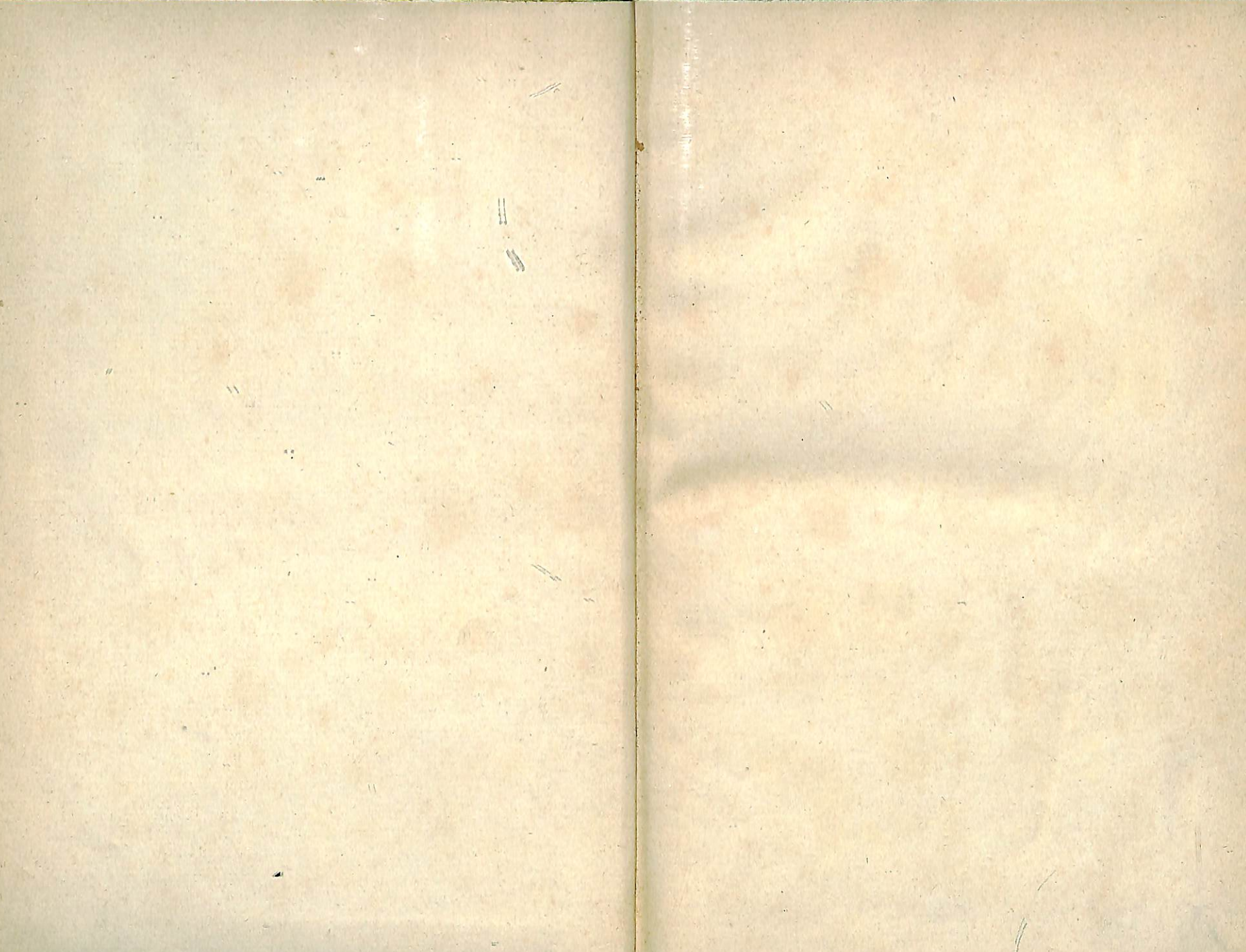
Ente

D'Errico

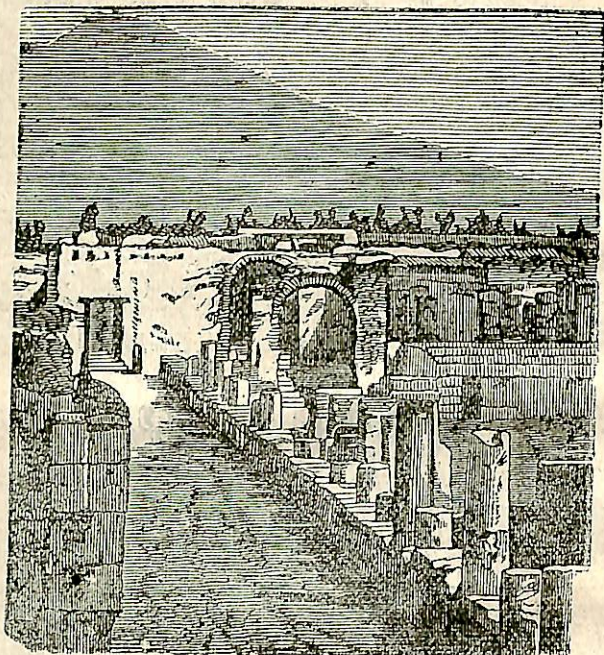
791

MATERA

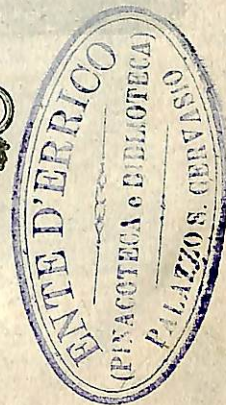
STIGLIANI





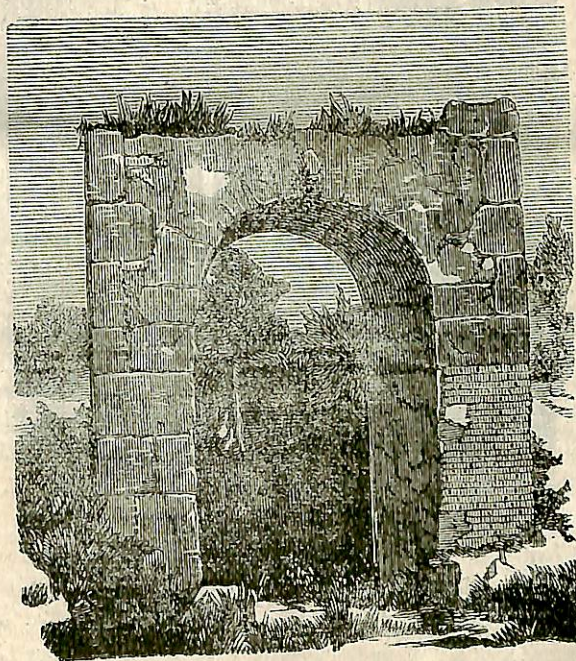
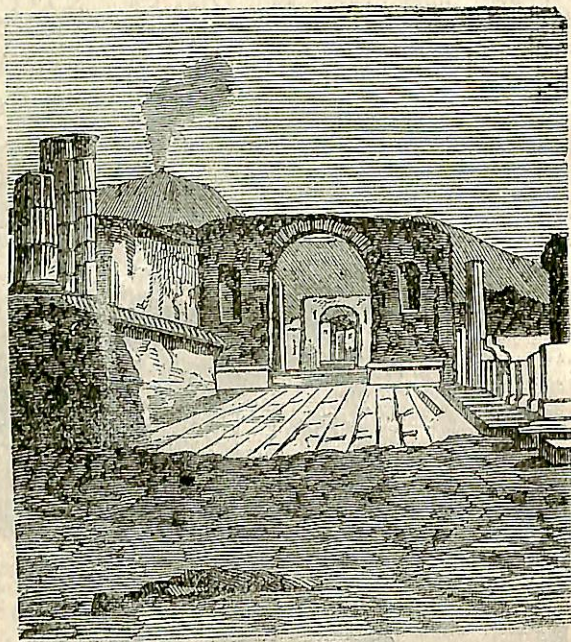


GUIDA
DI
POMPEI
ILLUSTRATA

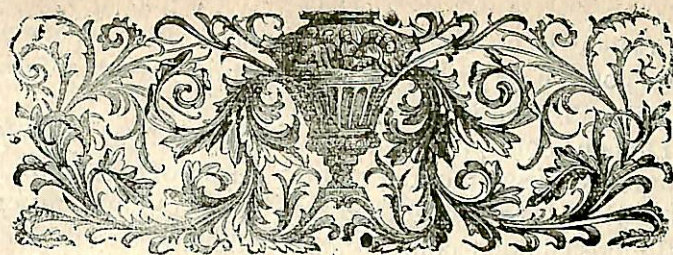
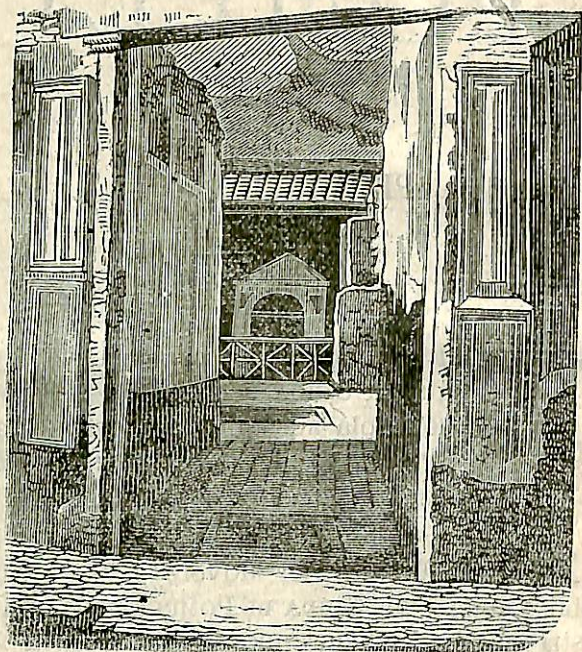


83248

GUIDA
DI
POMPEI
ILLUSTRATA
(2.^a edizione)



SCAFATI-POMPEI
TIPOGRAFIA E LIBRERIA POMPEJANA



PREFAZIONE

Nel pubblicare la prima edizione di questa GUIDA scrivemmo « dopo la benevola accoglienza mostrata dagli stranieri al libro *Les Ruines de Pompei Illustrées* ed a quello *Une Promenade a Pompei Illustrée* editi dalla nostra Tipografia, ci siam creduti nel dovere di far seguire la pubblicazione della GUIDA DI POMPEI ILLUSTRATA. I nostri connazionali faranno anch'essi buon viso a questo libriccino? Giova sperarlo.

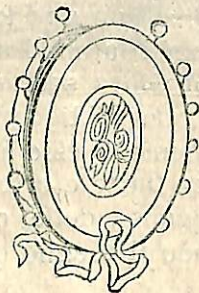
Non pertanto ci corre obbligo protestare, che compilando frettolosamente questo lavoretto abbiám seguito in tutto e per tutto le orme del Ch. Senatore Fiorelli e di N. Pagano, delle cui opere ci siamo giovati, raccogliendo il meglio qua e là come api,

scartando le cose superflue, affinchè ogni osservatore potesse in una giornata visitare rapidamente la Città di Pompei.

Laonde colla presente pubblicazione non intendiamo nè possiamo menomamente arrogarci il merito di un lavoro originale, ma solo crediamo aver fatto cosa buona compilando un libro accessibile a tutti per il tenuissimo prezzo. — Per maggior intelligenza delle cose lo abbiamo ornato di moltissime incisioni, ed anco per eccitare la curiosità degli Italiani a visitare le famose rovine, a cui gli stranieri accorrono da lontanissimi luoghi per vedere le meraviglie dei nostri antichi.

Se così agendo abbiain fatta opera utile, siam paghi: ma chissà? Il giudizio al severo pubblico ».

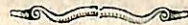
Dopo due mesi della prima edizione fummo obbligati farne la seconda. — È superfluo dire che dopo tanto benevola accoglienza, che era impossibile sperare in sì breve tempo, noi abbiain cercato tutti i mezzi per rendere più accetto il nostro libro. — Possa questo lavoro ottenere quel guiderdone, che fu accordato al primo, e noi stimeremo allora le nostre fatiche larghissimamente compensate!



POMPII



NOTIZIE STORICHE



Pompei fu antichissima città della Campania, fabbricata alle falde meridionali del Vesuvio sopra un' antico solco di tracheite all' estremità di un promontorio bagnato dal mare ed alla foce del fiume Sarno.

Questa città risale ad un'epoca remotissima: secondo alcuni antichi scrittori fu edificata al VI° secolo prima della nostra era da una popolazione italica. Secondo altri, gli Oschi o gli Ausoni ne furono i fondatori. Di poi fu occupata dagli Etruschi, dai Pelasgi, dai Sanniti, e finalmente dai Romani, i quali ne formarono un luogo di delizie. Cicerone vi possedea

una villa, ove scrisse i suoi *officii*: Seneca vi passò la gioventù: Augusto trasse a Pompei per avocare a suo favore la protezione di Cicerone contro Antonio: Claudio vi si trattenne, finchè suo figlio Druso vi perdè la vita.

La città aveva più di cinque chilometri di circuito compresi i sobborghi, ed era popolata da oltre 12000 abitanti. — Per la sua bellissima posizione, per la vicinanza al mare ed al fiume Sarno, in quel tempo navigabile, era città ricca e fiorente.

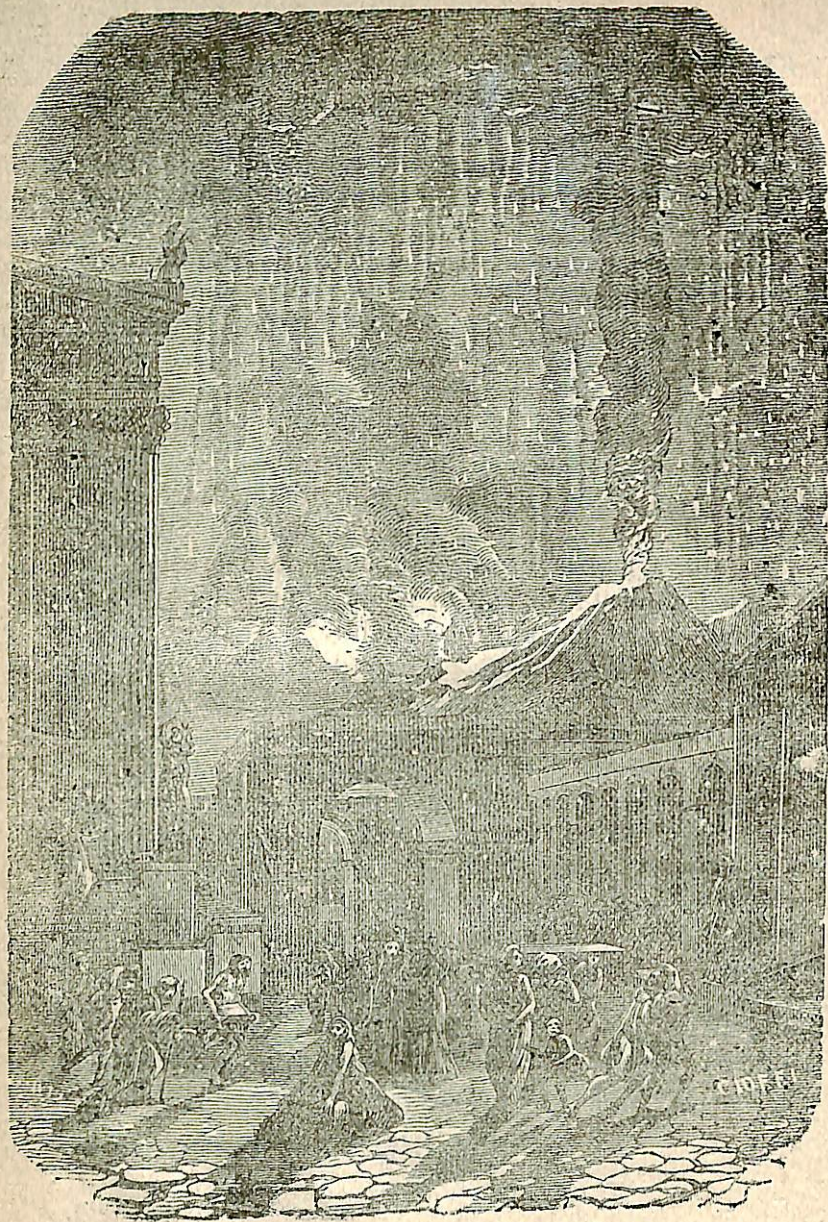
Il giorno 5 Febbraio dell'anno 63 e. v. Pompei fu rovinata da un tremuoto che devastò gran parte della Campania. — I Pompeiani si occuparono a risarcire in parte i danni e rialzare le ruine degli edifici pubblici e privati, quando al mezzogiorno del 25 Agosto dell'anno 79 scoppiò l'eruzione del vicino Vesuvio che la inghiottì sotto un torrente di lapilli, cenere, ed acqua bollente, subissando Ercolano, Stabia, Retina, Oplonti, Tora, Taurania e Veseri. Questo terribile incendio durò tre continui giorni: Plinio il giovane (1) e Dione Cassio (2) ne nar-

(1) « La nube si precipita sulla terra, avvolge il mare, nasconde ai nostri occhi l'isola di Capri, circondandola e facendo perderci di vista il promontorio di Miseno. Mia madre mi supplica, e mi ordina di cercare un mezzo per salvarmi, dimostrandomi che ciò sarebbe stato facile alla mia età; ma che ella al contrario appesantita dagli anni e dalla corporatura non potrebbe affatto seguirmi; che morirebbe contenta, purchè io mi fossi salvato dalla morte. Io dischiari che non saprei vivere privo di lei, la prendo per mano, e la forzo ad accompagnarmi. Suo malgrado ella cede rimproverandomi che ciò cagionava un gran ritardo.

rano la tremenda catastrofe. Plinio il vecchio vi perdè la vita.

« La cenere incominciava di già a cadere sopra di noi, « sebbene in poca quantità. Volgo la testa indietro, e veggio « alle mie spalle un denso fumo che ci seguiva, spargendosi « sulla terra come un torrente. Mentre vi si vedeva ancora, « io gridai a mia madre, abbandoniamo la strada grande, perchè la folla ci opprime. Non appena ci eravamo allontanati, « le tenebre aumentarono a tal segno, che si sarebbe creduto « trovarsi in una di quelle notti nere e senza luna, o in una « camera ove i lumi fossero stati spenti. Altro non sentivasi « se non che lamenti di donne, gemiti di fanciulli, ed i gridi « degli uomini. L'uno chiamava suo padre, l'altro suo figlio « o sua moglie, non riconoscendosi che per la voce—Vi erano « di quelli che per tema della morte giungevano ad invocarla « implorando il soccorso dei Numi che credevano più non esistessero, e consideravano questa notte come l'ultima, come « la notte eterna che doveva inghiottire l'universo!... Ed io, « mi consolava di morire gridando: *L'universo finisce*.

(2) « Molti credettero risorti i Giganti, le cui immagini vedevansi in mezzo al fumo, e dei quali pareva si udisse il clangore delle trombe. Che taluni dalle case uscivano nelle vie, altri dalle vie si rifuggivano nelle case; chi dal mare si ricoverava in terra, quali da terra spaventati si spingevano sul mare, tutti stimando più sicuro quello stare che non avevano, e sospettando che l'universo tornasse nel caos, o si consumasse nel fuoco. Che furono interamente distrutte Ercolano e Pompei, mentre il popolo sedeva nel teatro; e tanta la cenere caduta, che parte ne giunse in Africa, in Siria, e nell'Egitto, ed anche in Roma, ove l'aere ne fu pieno, ed il sole oscurato ».



La città rimase sotterra per circa 18 secoli, finchè Carlo III ne ordinò gli scavi nel 1 Aprile 1748. Sotto la dominazione francese gli scavi furono attivamente proseguiti, ma dopo la caduta di Murat vennero eseguiti irregolarmente e spesso interrotti. — Fa meraviglia come non fu scoperta Pompei nel 1592, quando l'architetto Domenico Fontana, incaricato di condurre le acque del Sarno a Torre Annunziata, fece scavare un canale attraverso l'area di Pompei, il Foro e il Tempio di Venere. — Sino al 1860 appena un terzo della città ed irregolarmente era stato scoperto.

Non pertanto dal 1863, nominato ispettore degli scavi il dotto Archeologo Commendatore Senatore Fiorelli, i lavori furon vigorosamente ripresi e con tutta regolarità, sicchè in pochi anni si fece più di quanto in trenta anni precedenti.





NOTIZIE PRELIMINARI

EDIFICII. L'architettura, che regna a Pompei nei pubblici edifizi, è una corruzione dell'architettura greca. Le abitazioni private non hanno per la maggior parte che due piani. Qualcuna ne avea tre, come quella di Diomede. Queste case, fabbricate quasi tutte sullo stesso modello, sono notevoli tanto per la piccolezza delle proporzioni, quanto per le decorazioni.

La disposizione principale delle case di Pompei consiste in due interne corti circondate da Portici e da appartamenti; l'una l'*atrium*, *atrio*, specie di corte destinata a ricevere i visitatori e gli stranieri; l'altra il *peristilium*, *peristilio*, era appropriata, alla

vita domestica e privata. Le disposizioni variano di vastità e d'importanza secondo la fortuna dei proprietari. Le principali erano le seguenti: il *prothyrum* o vestibolo con una porta d'entrata sulla strada, e una seconda porta che s'apriva nell'interno verso l'atrio. L'*atrium* era un'ampia sala quadrata coperta da soffitto, il quale avea una certa apertura al centro (*compluvium*), che dava luce alla corte, e lasciava libero passaggio alle acque piovane, che erano ricevute in un bacino quadrato (*impluvium*, *impluvio*) situato nel mezzo, che le scaricava in una sottoposta *cisterna*.

Il portico attorno alla corte avea il nome di *caaedium*. Attorno all'atrio erano distribuite le camere da letto (*cubicula*) rischiarate dalla porta. Al fondo dell'atrio eravi il *tablinum*, *tablino*, sala d'udienza, situata di fronte e che si chiudeva con tendine ai due lati, dove si conservavano i ritratti degli antenati, e gli archivi di famiglia. Da ogni lato due stanze servivano presso a poco allo stesso uso e chiamavansi *ale* (*alae*). Il *tablinum* serviva alcune volte come stanza di comunicazione fra l'atrio e il peristilio; questa comunicazione si effettuava ordinariamente per mezzo d'un corridojo chiamato *fauci* (*fauces*). — Il *peristylum* era una corte, aperta all'aria nel mezzo, e circondata da un portico a colonne, che serviva di riparo durante la pioggia. Nel centro eravi un piccolo giardinetto adorno di fiori (*viridarium*). Un muro all'altezza d'appoggio, *pluteus*, si stendeva fra le colonne.

Attorno al peristilio eranvi gli appartamenti interni, fra gli altri la sala da pranzo, chiamata *triclinium*, *triclinio*, dai tre letti posti attorno alla tavola, sui

quali i convitati si coricavano per prendere il cibo. Eravi *triclinia* per l'estate e per l'inverno. Camere da letto erano distribuite attorno al peristilio, come pure attorno l'atrio. In fondo del peristilio eravi l'*oecus*, sala elegante, le cui porte metteano al giardino e nella quale tenevansi le donne. Eravi ancora l'*exedra*, sala con scanmi in semicircolo per la conversazione; la *biblioteca*, la *pinacoteca* o galleria dei quadri; il *lararium*, *larario*, edicola o tempietto degli Dei domestici; la sala dei bagni. In fondo eravi un piccolo spazio libero, con piantagioni di fiori e arbusti, chiamato *xystus*. Vi si vedevano delle fontane e delle statuette. Era là che sotto pergole trovavasi il triclinio d'estate. In qualche casa, come in quella di Sallustio, l'appartamento delle donne occupava separatamente una parte dell'abitazione, sul fare di un *harem*. L'entrata agli appartamenti era guardata da schiavi, che abitavano piccole camere contigue. Le stanze del primo piano, pure designate col nome di *caenacula*, servivano ad alloggiare gli schiavi e raccogliere le provvigioni. Solo questo piano avea finestre prospicienti la strada. Presentava qualche volta delle terrazze ombreggiate da pergole. Condotti in piombo vi conducevano l'acqua, senza dubbio per la maggior bellezza e comodità di quell'aereo giardino. Si trovò del carbone nelle camere di qualche casa; ma non tracce di camino, né a Pompei né ad Ercolano; esistono tuttavia delle specie di forni con tubi. La mancanza di stalle non è meno notevole anche negli alberghi; gli scheletri dei cavalli giacevano in mezzo alla corte. — Invece di numeri sulla porta, un'iscrizione

ne in lettere rosse o nere indicava talvolta il nome del proprietario.

Le case, anche quelle dei ricchi proprietari, erano attorniate da botteghe, nelle quali facevano vendere le loro derrate, o che affittavano. Le più piccole botteghe, come pure le case, sono ornate di mosaici e di pitture. Disgraziatamente tali pitture che aveano conservata tutta la loro freschezza, si alterarono una volta esposte all'aria.

MURA. — Pompei era difesa da un doppio muro di 20 a 30 piedi di altezza, che racchiudeva un terrapieno abbastanza largo per essere percorso in certi punti da 3 carri di fronte.

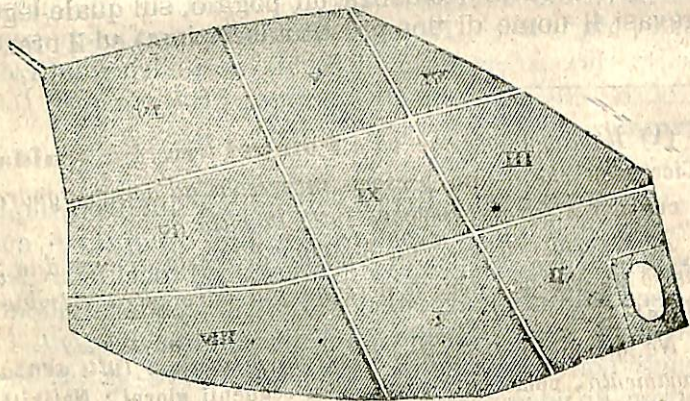
PORTE. — Le porte di Pompei erano otto ed avevano le seguenti denominazioni, di Stabia, Nocera, Sarno, Nola o Iside, Capua, Vesuvio, Ercolano e della Marina. — Tuttavia una iscrizione osca scoperta presso la porta di Stabia ne indica quattro: cioè la *Stabiana*, la *Pompejana*, la *Jovia* e la *Decumana*.

DIVISIONE DELLA CITTÀ. — La città à quattro grandi strade, due dette *decumani* e due *cardini*, di cui le prime son tracciate da oriente ad occidente, e le seconde da mezzodì a settentrione, e la dividono in nove segmenti che Fiorelli chiama *regioni*, le quali son suddivise in *isole*. La figura n. 1. ne porge un'idea.

STRADE. — Le strade hanno i marciapiedi laterali, i quali in alcuni punti sono strettissimi. Le vie di

mezzo sono lastricate con grandi pezzi di pietra vulcanica tagliati a poligono. Di tratto in tratto si osservano alcune grosse pietre di forma ellittica con superficie piana, situate nel mezzo delle strade, per far passare i pedoni da un marciapiede all' altro, allorché la pioggia formava un torrente di acqua nella via di mezzo. — In molte strade notansi le impronte prodotte dalle ruote dei carri. Spesso si osservano nelle vie fontane pubbliche, costruite quasi tutte sullo stesso modello, cioè con vasca quadrata e pilastro superiore, sulla faccia del quale è scolpita una maschera di qualche divinità, dalla cui bocca scaturiva l'acqua.

Fig. n. 1.



LE RUINE



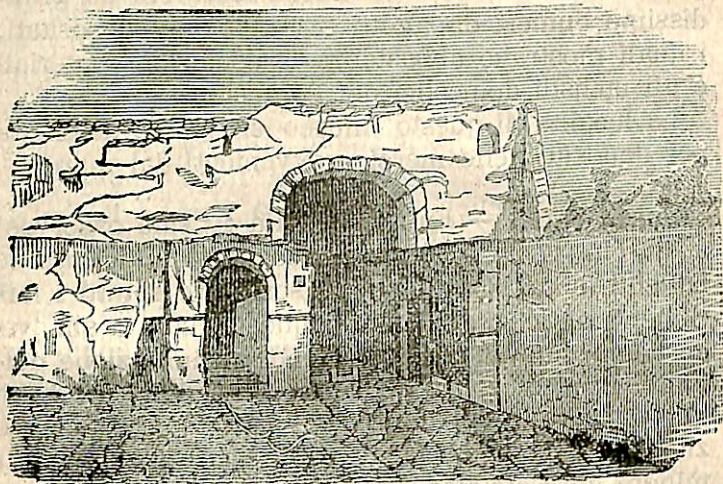
Si entra in Pompei per l'entrata sita sulla via che da Napoli mena a Salerno, prossima alla strada di ferro, poco discosta dall'*Hotel Diomede*, e che mette capo alla Porta della Marina, la quale è costruita in pendio e anticamente conduceva verso il mare. (1) Prima di entrare sotto l'androne della Porta a sin. eravi un'osteria ed in vicinanza un poggio, sul quale leggevasi il nome di una prostituta (*ATTICA*) ed il prez-

(1) *Il viaggiatore che va a Pompei troverà la Guida (Cicerone), che è una persona incaricata ad accompagnare i curiosi e fargli osservare tutta la città.*

Alla porta riceverà un biglietto del costo di lire due; dietro di che non deve a nessuno più dare altra retribuzione.

Ne' giorni di Domenica l'entrata è libera a tutti senza pagamento, come pure negli altri seguenti giorni: Natività del Signore, Epifania, Ascensione di N. S., Concezione della B. V., Natività della B. V., Ascensione della B. V., Corpus Domini, Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, S. Felice Patrono della Diocesi di Nola.

zo dei suoi favori; a dr. vedesi un'edicola, ove fu trovato un simulacro di Minerva in terracotta, Deità tutrice delle porte di Pompei, in prossimità della quale si rinvenne una lucerna di oro che si conserva nel Museo di Napoli.



PORTA DELLA MARINA. — Regione VIII.

Questa Porta è un solo androne con due entrate, di cui una grande a destra lastricata con pietre vesuviane; l'altra piccola a sin. di terreno battuto: la prima veniva chiusa esternamente con porta di legno a due battenti, la seconda con cancello di ferro.

Salendo la Porta della Marina sotto l'androne a dr. si entra nel

MUSEO POMPEIANO

In questo Museo, la cui formazione deve alla saggezza del Direttore degli scavi l'illustre Comendatore Fiorelli, il visitatore osserverà un grandissimo numero di oggetti scavati e quivi depositati, i quali mostrano abbastanza le condizioni materiali e gli utensili domestici dei Pompeiani.

La località di questo museo era forse destinata per deposito delle merci provenienti dal mare.

PRIMA SALA. — Entrando nella 1.^a sala osservasi a dr. l'impronta in gesso di una porta antica a due battenti, a cui sono unite le serrature e tutti i feramenti antichi; al fondo di questa sala a sin. vedesi una nuova porta di legno ad imitazione dell'antica: al di sopra della impronta della porta di gesso sull'alto del muro leggesi la seguente iscrizione, che è una copia di quella trovata sulla porta minore del Calcidico di Eumachia.

A. SEXTILIUS A. F. GEMELLUS. ITER.

Osservansi a dr. sospesi al muro i modelli in gesso di un paniere di vimini, di una borsa contenente vari oggetti, una ruota di carro ed il cerchio di ferro coll'asse della stessa ruota; vedesi a dr. sul pavimento il modello di un cofano da muratore; in fondo ed a dr. la copia di un'armadio di legno ed anche di una cassa con serratura di bronzo e cer-

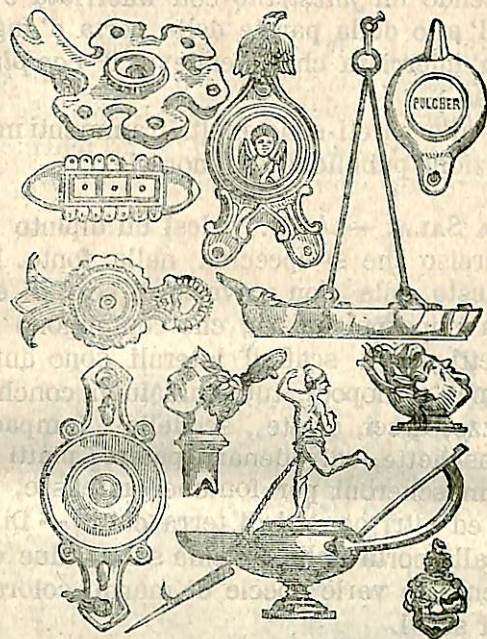
niera di osso ad imitazione antica. Nel mezzo della sala a dr. avvi la riproduzione di un pezzo di muro antico avendo un *finestrino* con inferriata e sportello. Sull' alto della parete della porta d' ingresso vedesi un' inferriata che difendeva il *compluvium* di una casa. —

Attorno alle pareti sono molti frammenti marmorei d'iscrizioni pubbliche ed onorarie.

SECONDA SALA. — A dr. vedesi un dipinto esprimente Narciso che si specchia nella fonte. Le pareti di questa sala son coperte di scaffali e 6 armadi a tavolino nel mezzo, che contengono numerosi oggetti. Negli scaffali laterali sono anfore di varie forme, monopodi, tubi, fumaiuoli, conche, bottiglie, tazze, urcei, arette, scodelle, lampade, pignatte, vaschette, salvadenari, patere, piatti, scifi, lucerne, mascheroni per fontane, antefisse, tegole, grondaie ed altri oggetti di terra cotta. — Di fronte e presso alla porta della 3.^a sala sonovi due quadri, che contengono varie specie di marmi colorati trovati negli scavi.

Gli armadi a tavolino contengono il 1.° ed il 2.°, entrando nella sala, il modello di un uomo: il 3.°, posto su di una scaletta da potersi osservare anche il viso, contiene il modello di una donna caduta boccone, di cui vedesi bellamente l'acconciatura dei capelli nell'occipite e le pieghe della camicia su i lombi: il 4.° armadio conserva un'altro scheletro di donna: il 5.° due scheletri di donna, di cui quella adagiata sul fianco di maggiore età, l'altra giovanetta bocconi e col viso sul braccio: nel 6.° arma-

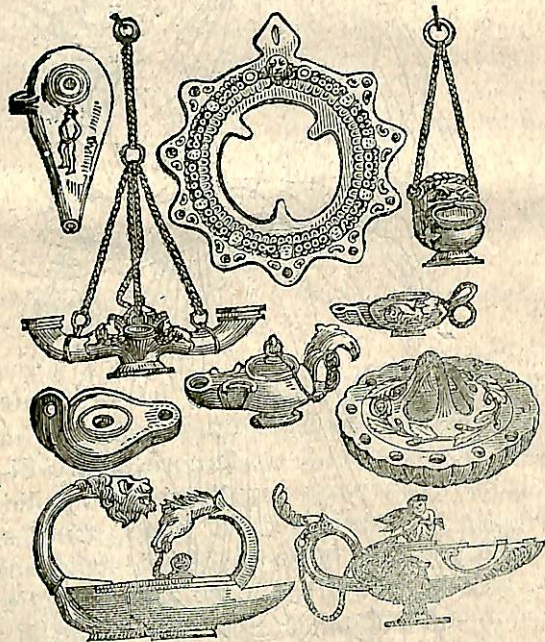
21
dio si osservano alcuni avanzi di tessuti di lana, tele e di corde di canape bruciati.



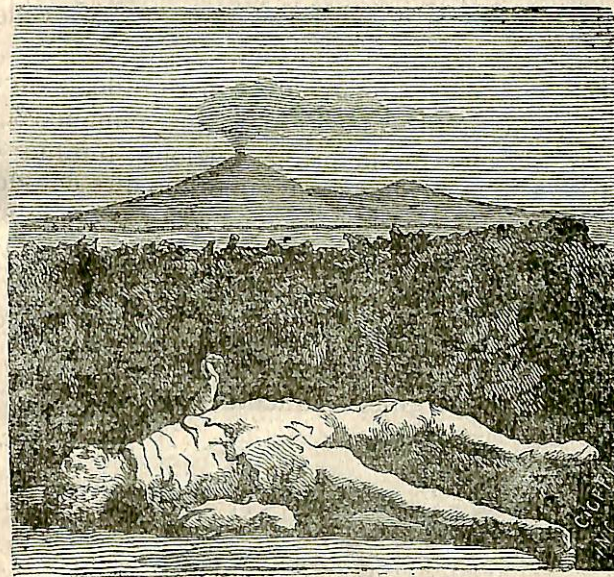
TERZA SALA. — Negli scaffali laterali a dr. si osservano conchiglie, teschi umani, fra cui uno che conserva alcuni capelli, un femore destro di adulto con frattura nella parte media mal consolidata ad angolo retto, diversi pezzi di pane, frutti secchi, unguentari, lucerne, lanterne, oleari, saliscendi, serrature, chiodi, chiavistelli, colori, bottiglie, bicchieri, lampade, fibule, campanelli, briglie di cavalli, casseruole, lacrimatoi, diversi colori, varî commestibili, gusci d' uova, conchiglie, corna, strigili,

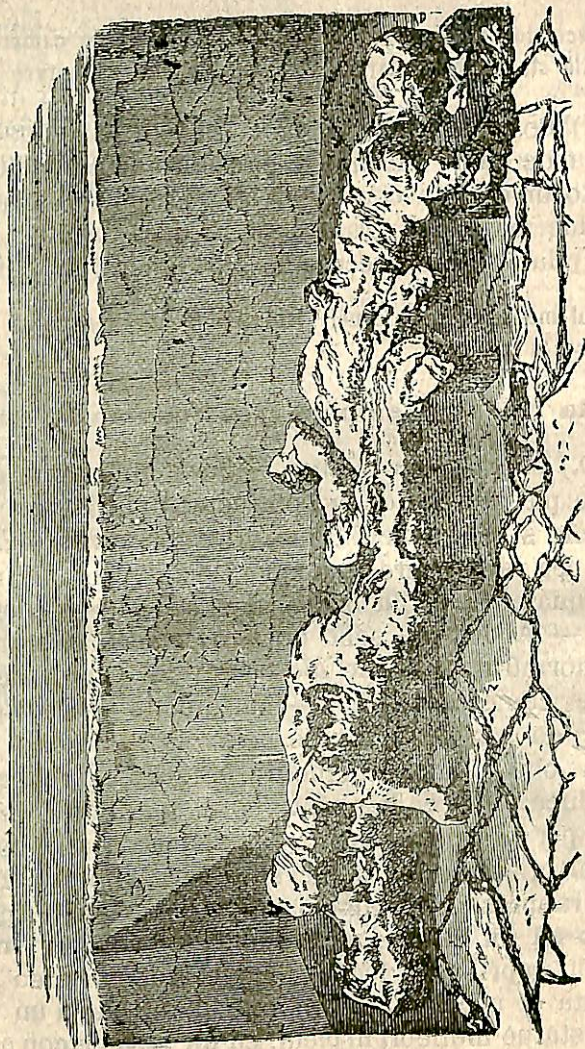
pinzette, cucchiaroni, lumache, tartarughe, candelabri, ramajuoli, secchie, bilance, compasso, ami, aghi, panier, imbuto, bracieri, misure di capacità, ec.

Negli scaffali a sin. sono scheletri di cavalli, topi, cani, gatti, una conca di bronzo con un porchetto lattante ed ossa di pollo. — Si osservano in fondo di questa sala le statuette in marmo di *Venere alla toletta* e di *un giovine imberbe*.



Nel 1.° armadio a tavolino vedesi lo scheletro di un uomo, trovato in settembre 1873 nella Regione di Porta Stabiana: nel 2.° altri due modelli di uomini: nel 3.° un cane trovato nel 1874 sulla soglia della casa detta di Orfeo, il quale conserva nella impronta del collare di cuoio i due anelli di bronzo.





Uscendo dal Museo, oltrepassato l' androne, e camminando per la strada della Marina si passerà a sin. a visitare la:

7.) BOTTEGA o *termopolio*, in cui si vendevano bevande calde, la quale presenta di notevole soltanto un'edicola contenente un piccolo scudo adorno di due maschere tragiche e di due fiaccole posta sul pilastro, che precede la porta, contro il fascino.

Sul medesimo lato e nell' isola seguente merita di essere osservata la:

Isola VII.—Regione VII.—Decumano Minore

10.) PRIMA CASA A SIN. — Quest'abitazione è uua delle più antiche della contrada: dal *protiro* o vestibolo si passa nell' *atrio*, ove osservasi l'*impluvio* per raccogliere le acque piovane, in vicinanza del quale havvi la bocca di una cisterna sottoposta. — Ai laterali sono quattro *cubicoli* o stanzette da dormire, e le due *ale* o corridoi per passare in altre camere da letto. — Dirimpetto è il *tablino* o sala da ricevere, ove è notevole il dipinto della lupa che allatta i gemelli, a sin. è la *fauce* che conduce nelle camere intorno al giardino o *viridario*: per la prima porta a sin. si accede alla cucina.

Nel giardino si osservano varî dipinti a fresco che rappresentano alcuni animali, cioè un serpe avvolto ad un albero, un elefante, un toro, un muletto, un caprio, un leone, una volpe, un orso, una veduta di un giardino con getto di acqua da un vaso, due statue muliebri in piedi, ed un pavone con alcuni uccelli intorno, e al di sopra il simulacro di Sileno sdraiato sull' otre. — Quest' abitazione à una porta

postica che avea l'uscita nel vicoletto settentrionale.

Uscendo da questa abitazione di nuovo sulla strada della Marina si osserva la casa seguente sullo stesso lato sinistro.

5.) **SECONDA CASA A SIN.** — Questa casa è quasi simile alla prima. — Di lato al *vestibolo* a dr. avvi una bottega che comunica colla casa: a dr. dell'*atrio* osservasi una stanzetta che conserva ancora la volta antica ed a sin. dell'ingresso era un grande pezzo di travertino su cui collocavasi la cassa di ferro pel *peculio domestico*. Il *peristilio* è il colonnato ben conservato; ove a terra in un angolo a sin. vedesi un'anfora. Merita essere osservato il *triclinio* o sala da pranzo, che è un bel pavimento in musaico ed il podio dipinto ad imitazione del marmo. Vi si osservano diversi dipinti, ma son degni di attenzione quello che esprime l'arrivo di Venere in Pompei portata da un Tritone con un Amorino, che l'aiuta a discendere sul lido sollevandola pel braccio, ed una giovane donna che la riceve facendo libazione su di un ara inghirlandata; ed un'altro dipinto mal conservato che rappresenta Trittolemo che riceve le spighe del grano da Proserpina. — Questa casa comunicava coll'altra per mezzo di una porta praticata nel muro del *peristilio* e formava una sola abitazione, mentre in origine era isolata ed indipendente.

Da questa abitazione per una porta *postica* si esce nel Vicoletto detto del Gallo da una bella fontana marmorea situata all'angolo occidentale, su cui è scolpito un Gallo.

VICOLO DEL GALLO

Regione VII. — Isola XV. — Via VI.

2.) **CASA DI NIOBE.** — È una vasta e ricca abitazione, il cui *protiro* o vestibolo inclinato verso la via è il pavimento di musaico come anche l'*atrio*, in mezzo al quale è l'*impluvio* circondato eziandio da cornice in musaico. — Nella parte anteriore osservasi un *puteale* di marmo bianco.



In quest'abitazione furon rinvenuti diversi bellissimi dipinti quasi tutti distrutti, fra cui una tavoletta di marmo, su cui era dipinta a pennello Niobe addolorata per la morte dei figli, ed un raro vaso di vetro ricolmo di olio liquido, che conservasi al Museo di Napoli.

Molti altri dipinti si osservano ancora sulle pareti di questa casa: nell'*ala* a destra del *tablino* vedesi una Venere con Amore portante un amo in mano: nell'altra parete contigua Nettuno con tridente e delfino: Leda che discovresi il velo, mentre il cigno agitasi nel suo grembo.

Verso il lato destro del giardino per uno stretto passaggio si accede ad un appartamento per bagno, ove si vede anche la fornace: la camera del bagno à le mura vuote pel passaggio del calore ed i pavimenti anche vuoti pel passaggio del vapore e dell'acqua. — Nel salotto di trattenimento è visibile sulla prima parete a dr. un quadro che mostra una veduta di marina col delfino che trasporta a nuoto una Naiade: un altro quadro presenta il supplizio di Dirce attaccata al toro furibondo. — Sulla terza parete vedevasi dipinta la morte dei figli di Niobe rappresentati a cavallo e feriti dalle saette di Apollo. Un'altro quadro esprime Perseo nell'atto di uccidere il mostro marino. — Il podio presenta erme satiresche, baccanti, ed amorini.

In seguito della precedente nello stesso vicolo si osserva la

3.) SECONDA CASA. — In questa casa meritano di essere osservati solamente due quadretti; uno che trovavasi a sin. dell'atrio nel *triclinio* o sala da pranzo, il quale rappresenta Meleagro in piedi in presenza di Atalanta seduta, la quale riportò la vittoria nella caccia del Cinghiale di Calidone; l'altro con Venere a metà nuda, che racconciavasi le chiome assistita da Amore, che le tiene innanzi lo specchio.

Di seguito osservasi la

4-5.) BOTTEGA DEL RISTORATORE. — Questa bottega, detta comunemente del *ristoratore*, era una *caupona* ed un termopolio con due entrate, al di sopra

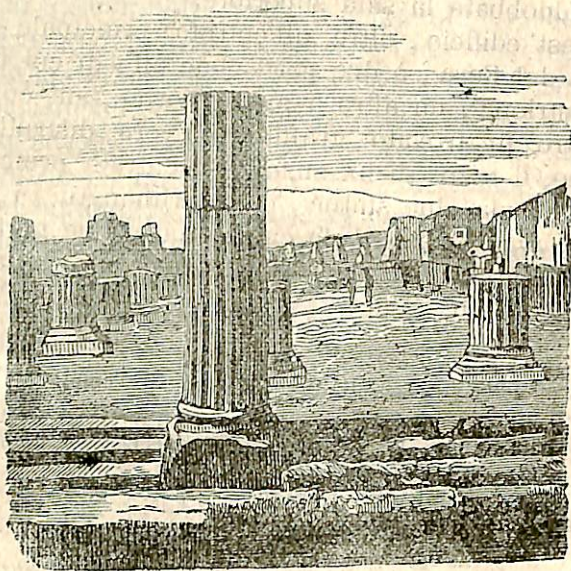
delle quali eravi sporgente sulla via una piccola loggia pensile, di cui ora se ne osserva un sol muretto sostenuto da trave moderna. Nella prima (4) avvi a dr. una stanza con focolare pel servizio del termopolio. Presso la porta dell'entrata principale (5) vedesi l'immagine di Mercurio in piedi a sin., un podio rivestito di marmo per porvi in mostra i commestibili e le bevande, e gli scalini per i bicchieri e sotto avvi il *fusorium* per l'acqua adoperata in isciacquarli. — Nella parte interna presso una seconda porta d'entrata vi è anche un piccolo forno. Nel *viridario* vi è un ara di fabbrica innanzi ad un *larario*, che ha la nicchia fra due serpi e nel fondo di essa dipinta la figura di Libera.

All'angolo del Vicoletto del Gallo ad oriente trovasi la porta *postica* della casa N. 15, per la quale si esce di nuovo sulla strada della Marina per osservare la Basilica sul lato destro di detta strada.



BASILICA

Regione VIII. — Isola I. — Decumano Minore.



La Basilica era un edificio pubblico ove amministravasi la giustizia. Si componeva di tre navate, quella di mezzo scoperta e le altre coperte dal tetto a guisa di portico poggiato sopra robuste colonne. Sul tetto del colonnato eravi un secondo piano, da cui potevasi assistere alle discussioni pubbliche. In fondo avvi la tribuna pei magistrati, innanzi alla quale vedesi un piedistallo, che dovea sostenere qualche statua equestre di bronzo dorato. Questa tribuna consiste in un alto podio, che era accessi-

bile con scale di legno. — Al disotto della tribuna esiste una cella, in cui si discende a dr. ed a sin. per due piccole gradinate di pietra, che dicesi serviva di prigione ai condannati, ma che *Fiorelli* vuole fosse piuttosto un *repositorio* delle suppellettili, onde era addobbata la sala superiore.

Quest' edificio, oltre all'entrata principale dalla parte del Foro, à due porte laterali, di cui una a settentrione, un'altra a mezzogiorno, sul cui lato sinistro fu trovato graffito, ed ora distrutto dal tempo, il nome di *BASSILICA*. — L'entrata principale, decorata da due statue, di cui rimangono i piedistalli, avea un *vestibolo* chiuso da cinque porte, dal quale mercè quattro gradini di pietra vesuviana si montava nell' area.

Uscendo dalla porta settentrionale della Basilica sul lato sinistro della strada della Marina vedesi il Tempio di Venere.

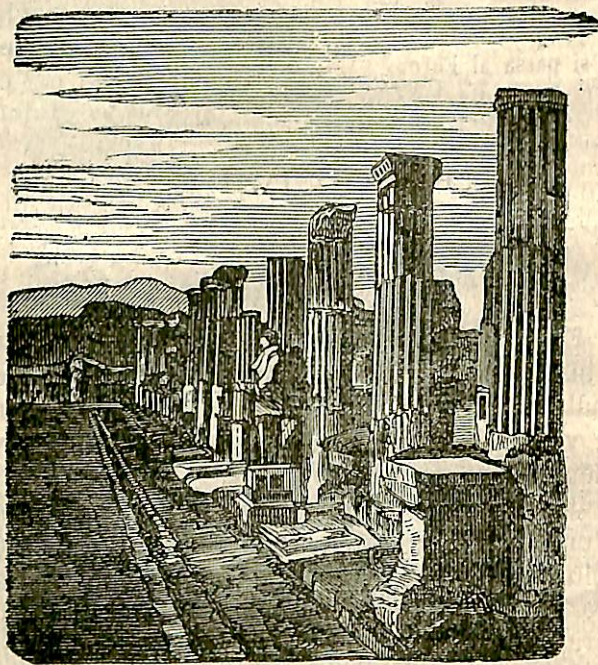
TEMPIO DI VENERE

(Aedes Veneris Pompejanæ)

Regione VII. — Isola VII.

Questo tempio è il più antico, il più vasto ed il più sontuoso dei templi di Pompei: à 48 colonne di ordine dorico, cambiate in corintio, le quali formavano un porticato coperto da tetto in tre lati. — Nella cella o santuario che elevasi nel mezzo su di alto basamento fu rinvenuta la statua di Venere. La cella avea di fronte sei colonne con dieci da ciascun lato. — A dr. del porticato scorgesi un'erma in marmo che rappresenta la Dea Maia ossia la Terra. — Davanti al santuario è l'ara maggiore

per i sacrificî, che porta la iscrizione ai due lati coi nomi dei Magistrati, che la fecero costruire: essi sono Marco Porcio e Lucio Sestilio, nonchè gli edili Gneo Cornelio ed Aulo Cornelio. — A sin. della gradinata della cella ergesi una colonna ionica di marmo frigio, che sosteneva un orologio solare, ivi fatto collocare più tardi ed a proprie spese dai duumviri Lucio Sepunio e Marco Erennio, siccome sta scritto nella tabella sporgente dal fusto.



Alle spalle della cella esiste un picco'lo andito che conduce in due stanze destinate ai sacerdoti ed ai ministri.

In questo tempio si rinvenne anche un'altra iscrizione che oggi conservasi al Museo di Napoli, dalla quale si rileva che Marco Olconio Rufo e Caio Egna-zio Postumo comprarono per tremila sesterzî il diritto d' impedire ai vicini l' introspetto nell' interno del santuario e curarono fare innalzare un muro sino all' altezza del tetto.

Sulle pareti eranvi diverse pitture, delle quali molte distrutte dal tempo, alcune trasportate al museo di Napoli.

Indi si passa al Foro.

FORO CIVILE

(Forum)

Nel Foro Civile radunavasi il popolo per trattare affari sia di dritto pubblico che privato; era un luogo destinato ai giuochi, ai mercati, alle pubbliche riunioni; vi si celebravano anche le feste pubbliche e le solennità sacre più rumorose. — Portici di colonne di travertino circondavano il foro da tre lati, e l'intercolunnio era occupato dalle statue di cittadini più illustri e benemeriti, e per cui si osservano ancora varii piedistalli. Il porticato dal lato orientale era chiuso da cancelli, che lo rendevano inaccessibile ai cavalli ed ai carri.

Dopo il tremuoto dell'anno 63 e. v. questa piazza era in costruzione, e quando il Vesuvio sommerse la città, non era ancora condotto al suo termine.

Livia già vedova di Augusto. — Nella grande nicchia che vedesi in fondo fu trovata la statua di Eumachia, che le avevano innalzata i fulloni coll'iscrizione

EUMACHIAE L. F. SACERD. PUB. FULLONES.

La statua, che ivi si osserva, è una copia, essendosi l'originale trasportato al Museo di Napoli. Nell'area circoscritta dal portico furon viste incavate in terra dieci vasche, due lavatoi, e dieci bocche di cisterne: credesi che Eumachia ne avesse ottenuto il luogo dai *Fulloni*, che qui avevano prima diverse officine, ed i quali poi in attestato di gratitudine eressero a lei una statua. I fulloni avevano l'incarico di mantenere nette le biancherie dei Sacerdoti.

Segue il

TEMPIO DI MERCURIO O DI QUIRINO

(*Aedes Genii Augusti*)

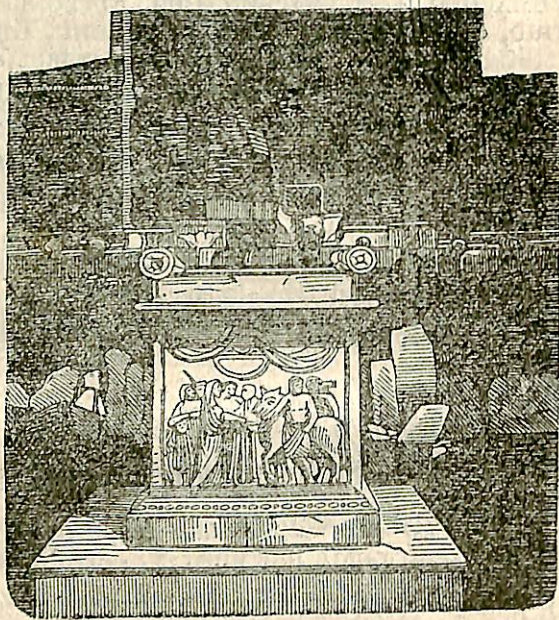
2.) Una statuetta di Mercurio trovata in questo edificio lo fè chiamare Tempio di Mercurio, ma era dedicato al Genio di Augusto e costruito a spese della Sacerdotessa Mamia. — L'ingresso n'è attualmente chiuso da moderno cancello di ferro per custodire alcuni oggetti scavati e ivi depositati. — Questo tempietto è senza intonaco, ma alcuni frammenti di lastre di marmo aderenti alle pareti fan supporre che eran le mura rivestite di marmo.

Il vestibolo coperto da tettoia sostenuta da quattro colonne stava innanzi al *peribolo*, che era inte-



Eumachiae L. F. Sacerdos Pub. Fullones

ramente scoperto e chiuso da mura, decorate con pilastri che sopportano timpani ed archetti.



In mezzo del recinto osservasi un'ara marmorea con bassorilievo rappresentante un sacrificio: in cui il sacerdote velato liba sul tripode, assistito dai ministri, dal tibicine, da un camillo o giovanetto assistente, e da due littori, mentre il popa ed altro vittimario conducono il toro, che deve essere immolato. — Questi sacrifici sembrano fatti in onore di Augusto, quindi fecero sospettare che il

tempio fosse a lui dedicato come rilevasi da una iscrizione che serbasi nel Museo.

Dopo l'altare di marmo vedesi di fronte la *cella* della deità, a cui si ascendeva per due gradinate laterali, sulla quale avvi il piedistallo della statua.

ATRIO, SALA DEL SENATO O DECURIONI, CURIA.

(*Saenaculum*)

3.) L'atrio è un fabbricato semicircolare, il cui fondo à forma di abside con ampio suggesto posto fra due nicchie, che si suppone serviva alle riunioni delle sedute pubbliche dei decurioni. Nel mezzo dell'atrio elevasi una base per reggere qualche statua forse postavi ai tempi di Tiberio, e dedicata alla salute dell'imperatore e dei suoi figliuoli.

PANTEON, O TEMPIO DI AUGUSTO.

(*Pantheon, Augusteum*)

7. 8.) È un nobile edificio che giace quasi all'estremità settentrionale del Foro. L'entrata è decorata da colonne, di alcune delle quali davanti al vestibolo ne restano solamente le basi. — Nel centro della corte aperta si elevava un altare circondato da 12 piedistalli, che dovevano sostenere le dodici grandi divinità del paganesimo. — In fondo del cortile di prospetto all'ingresso principale è l'*augusteum* con piedistallo, che sosteneva la statua di Augusto, e nelle quattro nicchie laterali erano altre statue rappresentanti le immagini di altre persone della famiglia imperiale, tra cui Livia moglie di Augusto e Druso figliuolo di Tiberio, che sono

state sostituite da copie essendo gli originali al Museo. — Lateralmente sono due sale, di cui quella a dr. era destinata ai banchetti tenuti in onore di Augusto; l'altra a sin. pei sacrifici cruenti.



Uno dei lati meridionali della corte era occupato da dodici stanzette, che si suppone servivano di trattamento agli Agustali o sacerdoti di Augusto, ed a serbare quanto faceva di mestieri pei sacrifici. A sin. dell'entrata si osservano belle pitture murali,

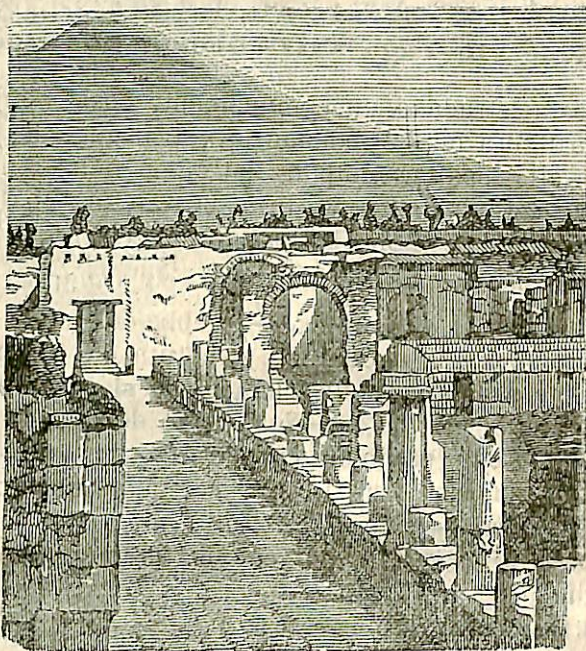
pesci, volatili, commestibili, vasi culinari, figure volanti, maschere sceniche, paesaggi con campagne e marine: la NINFA Io che ascolta ARGO o Epafo; la Vittoria che corona un guerriero seduto sopra un cumulo di armi; sulla parete settentrionale vedesi Ulisse che racconta le sue avventure a Penelope; altro dipinto con Teti ed Achille; altro con Medea; Frisso che attraversa l'Ellesponte abbracciato all'ariete. — Nel muro a settentrione vi è una porta di uscita secondaria, presso cui fu trovata una cassetta con 1077 monete di bronzo ed argento.

Alla parte settentrionale del Foro

TEMPIO DI GIOVE, ERARIO O TESORO.

(*Templum Iovis opt. Max.*)

Questo tempio situato a settentrione del Foro sorge nel più bel sito della città: l'aspetto ne è imponente; è fiancheggiato da due archi di trionfo; si saliva sul podio per due serie di gradini costeggiati da statue colossali. — E formato da un vestibolo (*pronaos*) ornato di 6 colonne di fronte e 3 a ciascun lato, di un santuario o cella fiancheggiata anche da colonne ioniche, ed à nel fondo la base pel simulacro di Giove, avendo al di sotto tre cellette pel *sacrarium* o *favissae*, ove riponevansi gli arredi sacri, o forse eran destinate pel tesoro pubblico, a cui si entra mercè una porticina dal lato orientale del podio. A sin. una scalinata conduce ad un piano superiore, dove godesi il più bel Panorama della città di Pompei.



Sembra che questo tempio era in restaurazione al momento della catastrofe. — Le mure erano dipinte: il rosso ed il nero formavano i colori dominanti. — Vi si trovò una testa colossale di Giove in marmo, la cui chioma e barba erano leggermente colorate.

Dopo i vari edifici del Foro tornando verso mezzogiorno ed a sin. viene la strada dell'Abbondanza, la quale è situata in linea retta della Porta della Marina.

STRADA DELL' ABBONDANZA

Regione VII—Isola VIII—Decumano Minore.

Questa strada vien comunemente così chiamata per la figura dell'Abbondanza, col cornucopia poggiato alla spalla, scolpita sul cippo della fontana che vedesi a sinistra. — Pria era detta dei Negozianti stante le molte botteghe che vi sono.

Al lato destro è da osservarsi la

8.) CASA DEL CINGHIALE. — Si ebbe tal nome quest'abitazione, già nobilmente decorata, dal Cinghiale fuggente assalito da due cani, e che si osserva nel mosaico del *vestibolo*. — Nel mezzo dell' *atrio* avvi l'*impluvio* ed il pavimento in mosaico, che presenta nel contorno esteriore le mura di una città fortificata da torri. — Anche il *tablino* è decorato di mosaico ed il *peristilio* a un colonnato ionico con capitelli.

Sul lato destro vedesi in seguito il

VICOLO DEI DODICI DEI

Regione VIII — Via quinta.

All'ingresso del vicolo a dr. sopra una parete veggonsi dipinte le dodici divinità maggiori, sotto cui due serpenti (*lari compitali*) osservansi per la custodia di un Ara o *Larario*. — I dodici Dei sono Vesta, Diana, Apollo, Cerere, Minerva, Giove, Giunone, Vulcano, Venere, Marte, Nettuno, Mercurio.

Dal vicolo dei dodici Dei si passa al vicolo dirimpetto detto del Calcidico alle spalle della fontana sul lato sinistro della strada

VICOLO DEL CALCIDICO

Regione VII — Isola X.

3.) NUOVA CASA DELLA CACCIA.—Entrando in questa casa a destra del *protiro* vedesi la cella dell'*ostiarario* (portinaio) — L'*atrio* à il pavimento di musaico ed il solito *impluvio*.

Sonovi diversi *cubicoli* ben dipinti. — Nel *tablinio*, che è di fronte, osservasi il dipinto di Arianna addormentata e Bacco che le solleva il velo ed un piccolo Satiro che guarda. Nel fondo vedesi Sileno e due Baccanti. — Nel *peristilio* scorgesi un dipinto, che esprime una caccia di animali, cioè un orso che si avventa al cinghiale ed un leone che salta una rupe per soccorrere l'orso. Si osservano dipinti altri animali, un leone, una cerva, una tigre. — Nel *triclinio* avvi dipinto a mezzo busto Bacco coronato di foglie e Venere.

Prima di voltare a dr. nel vicolo detto del *Balcone pensile* osservasi all'angolo dell'isola XI un pilastro, su cui era un gran tubo di piombo, che somministrava l'acqua ad altri otto tubi per distribuirli in varî siti.

VICOLO DEL BALCONE PENSILE

Regione VII — Isola XII — Via III.

28.) Il balcone pensile che si osserva in questa piccola casa è una moderna restaurazione fatta con somma cura ed esattezza per dare una idea di simili balconi rinvenuti in Pompei, ma del tutto trascurati e caduti in rovina.

A sin. dell'entrata della casa vedesi la scalinata di legno che conduceva al piano superiore. — Nell'*atrio* osservasi una fontana formata da un Puttino che sostiene una colomba, da cui sgorgava un getto d'acqua. — Alla parte posteriore del Puttino vi è una mensa di marmo, dietro alla quale sono le chiavi di bronzo che distribuivano l'acqua alla casa. — Nel *tablinio* vi è un quadretto esprimente Alceste e Admeto assisi l'uno accanto dell'altro.

Sullo stesso lato osservasi la

23.) CASA DEL TINTORE. — Nella parte interna di questa casa sono dei fornelli e caldaie per la imbiancatura dei panni. — A sin. dell'*atrio* montando tre gradini si perviene nel *viridario*, ove avvi una fontana, e tre nicchie per i Dei Lari sulla parete a destra. — La sala da pranzo o *triclinio* è decorata da pavimento di musaico; in essa si osservano tre dipinti cioè Ganimede addormentato; Apollo seduto che cerca denudar Dafne, e Mercurio innanzi a Paride che accenna all'arrivo delle tre Dee.

Alla fine del vicolo viene la strada del Lupanare, ove giunti voltando a sin. e salendo verso settentrione sull'isola XII vedesi il

LUPANARE

(*Fornix*)

Regione VII — Isola XII — Via XI

18.) Sono in questo luogo cinque stanzette avendo ognuna un letto di fabbrica. Vi si osservano dipinte sulle pareti alcune figure oscene non che ippocampi, cigni, grifi ecc.: ed alcuni graffiti, che dimostrano chiaramente l'uso di questa casa.

Sullo stesso lato destro

17.) FABBRICA DI SAPONE. — A sin. dell'entrata di questa fabbrica si osservano due caldaie di piombo sopra fornelli per la fabbricazione del sapone. — Nell'*atrio* vedesi l'*impluvio*, ed una tavola di marmo sostenuta da due piedi con zampe leonine, al di sotto della quale avvi un piedistallo, da cui usciva un getto d'acqua e se ne vede tuttora il tubo di piombo. Si rinvenne in questo luogo un'ammasso di calce, per cui fu detta fabbrica di sapone, ma ciò non è indizio sufficiente per farla ritenere tale.

12.) Discendendo il vicolo trovasi a destra un'osteria con allato una cella meretricia N.° 12, entro cui sta un letto di fabbrica destinato allo stesso uso del lupanare. Al di sopra della porta vedesi un *fallo* di pietra. — Sul muro esterno vedonsi dipinti alcuni serpenti, che dagli antichi si credevano protettori del luogo: al di sopra di essi leggesi la seguente iscrizione.

OTIOSIS LOCUS HIC NON EST, DISCEDE MORATOR

(Non è questo il luogo per gli oziosi: tu che ti fermi, parti).

Sull'altro lato della strada

47.) CASA DI SIRICO, O SALVE LUCRU, *Domus Vendi Sirici*. — Questa casa fu detta di *Sirico*, perchè vi si rinvenne, un suggello di bronzo, su cui leggevasi scolpito *Siricum*, che credesi esserne stato il proprietario.

Presso la soglia dell'*atrio* leggesi in mosaico SALVE LUCRU (*Benvenuto il guadagno*), poichè era addetta alla mercatura; nel mezzo dell'*atrio* è l'*implu-*

vio di marmo bianco ed un piedistallo che reggeva qualche statuetta e due tavolini di marmo. — Sulle pareti dell'*exedra* osservansi dipinto a destra Vulcano, che presenta a Teti assisa d'incontro a lui lo scudo di Achille; di fronte Ercole ubbriaco sdraiato in terra che colla mano destra fa scoppiettare le dita, ed alcuni Amorini che gli scherzano dintorno: ed in fine Apollo in piedi alla presenza di Nettuno seduto assistendo alla edificazione delle mura di Troia. — Da questa sala in seguito si passa per un corridoio e si trova un forno, una cucina, non che un mulino ed una vasca con cassa di piombo per uso di lavatoio, su cui avvi una nicchia pei Dei Lari.

Nel *triclinio* o sala da pranzo sono da osservarsi molti dipinti, fra cui alcune Baccanti. — Nel *peristilio* vedesi una finestra che dagli antichi tenevasi chiusa con vetri, poichè scorgonsi gli spazi del telaio di legno distrutto dal tempo. Dal *peristilio* si passa in altra abitazione, di cui la principale entrata è dalla parte della Strada Stabiana.

Dalla strada del Lupanare si scende e si esce alla strada dell'Abbondanza, indi voltando a dr. si perviene nella Regione VII, isola XIV, Decumano Minore, ed ivi nella casa N.° 9 in un *dormitorio servile* posto in fondo al giardino può osservarsi uno scheletro di un uomo giacente nel sito, ove fu sepolto al tempo della distruzione di Pompei.

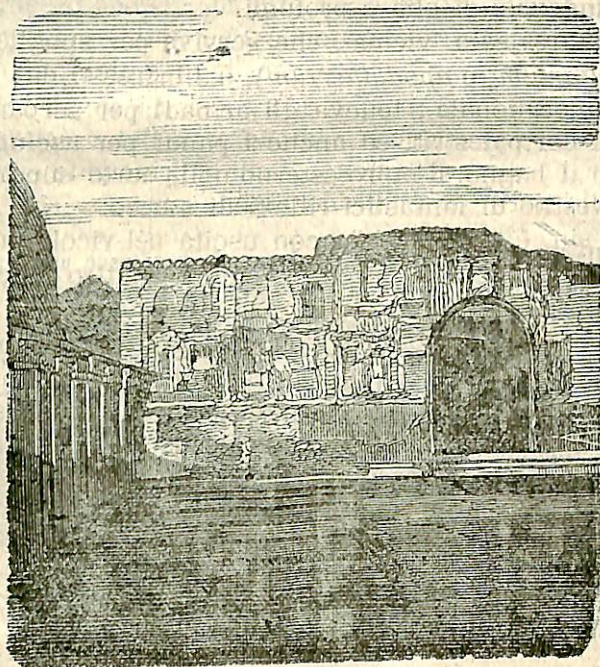
Dopo questa casa discendendo la strada si giunge dove si allarga, ove sul lato sin. si osservano le

TERME STABIANE — BAGNI NUOVI

(Thermae)

Regione VII — Isola I. — Decumano Minore

8.) In questo stabilimento di bagni si può entrare per tre lati, ma l'entrata principale è dalla parte di mezzogiorno, cioè dalla *palestra*, dal cui vestibolo si passa al porticato ed all'area, in cui gli antichi costumavano gli esercizi ginnastici e specialmente il gioco della sfera (*sphaeristerium*).



In uno dei porticati della palestra fu trovata una iscrizione in marmo, che ora trovasi al Museo di Napoli, da cui rilevasi che Caio Vedio, e Publio Aninio duumviri fecero costruire il *laconicum* e il *detractarium*, restaurando i porticati e la palestra. — In fondo alla quale avvi un *erma* rappresentante Telesforo. — A sin. si osserva una vasca rettangolare per bagno pubblico ed ai lati due sale di trattamento; in quella che segue la vasca veggonsi molte belle pitture, una nicchia per l'immagine di qualche deità ed un foro che conteneva un tubo di piombo per getto di acqua. — Le sale erano destinate come *detractarium*, ove ognuno coi *strigili* si detergeva il corpo dopo gli esercizi della palestra, ed ungevasi di olio e profumi.

L'altra sala vicina, che serviva per spogliatoio (*spoliarium*, o *apodytherium*), à l'ingresso dal portico meridionale; teneva gli armadi per serbare le vesti dei palestriti ed anche i panni per asciugarsi dopo il bagno. Il muro esterno nella parte superiore è rivestito di fantastici rilievi di stucco.

A sin. è un corridoio con uscita nel vicolo, in cui trovasi la casa di Sirico; ivi stanno quattro celle per bagni isolati.

Nell'angolo nord-est sono i bagni per le donne, ove entravasi anche dalla strada di Stabia. La prima sala è pel bagno freddo, intorno al cui muro sono alcune nicchie per riporre le vesti.

A dr. è il *tepidarium* con pavimento di mosaico bianco. Le pareti sono di doppio fondo, per far passare il calorico, che uscendo dalla fornace circolava per le mura.

La terza sala destinata per *calidario* o *sudatorio* (*calidarium*) à il pavimento in mosaico ben con-

servato col bagno di marmo. Dall' altro lato della sala evvi un bacino circolare, dal quale usciva un getto d' acqua bollente, che spandendo il vapore, accresceva il calore nella sala. — Le mura sono costruite anche a doppio fondo per la comunicazione del vapore. Sono ammirevoli le decorazioni di stucchi e le pareti dipinte in rosso e divise da pilastri gialli con capitelli bianchi.

I bagni per gli uomini sono nelle sale in vicinanza dell' ingresso a dr. della *palestra*. Una gran sala a volta, con eleganti lavori di stucco e pavimento di marmo, serviva per trattenimento. Intorno alle mura sono i *loculi* per deporre gli abiti, ed un sedile per riposarsi.

A sin. entrando avvi una sala circolare pel bagno freddo, (*frigidarium*) con quattro nicchie in giro; e di fronte alla porta vedesi una piccola nicchia per dar passaggio ad un getto d' acqua. La luce vi giungeva dall' alto mediante un finestrino. Vi si osservano alcuni ornati di stucco, molto degradati.

In altra sala seguente e sullo stesso lato sin. si osserva il *tepidarium*, che è un ornato di stucco molto degradato. Il pavimento, detto dagli antichi *suspensura*, ora sprofondato, era costruito su piccoli pilastri per la circolazione del calorico, che usciva dalle fornaci e si spandeva fin sotto la volta a traverso delle doppie pareti. A dr. del *tepidario* è il bagno, *alveus*, spogliato di marmi, di cui era rivestito. — La sala seguente era quella del *calidarium*, col pavimento simile a quello della sala precedente e colle mura a doppie pareti.

Da questa terma si esce di nuovo sulla strada dell' Abbondanza e si osserva di rimpetto

Regione VIII — Isola IV — Decumano Minore.

4.) CASA DI MARCO OLCONIO. — Le due botteghe che precedono N.° 2 e 3 comunicano tra loro e dipendono da questa casa. — Nel *protiro* osservansi i fori lateralmente nel muro, ove ponevasi la barra di legno per chiudere di dentro la porta. — L' *atrio* è il pavimento con qualche pezzetto di marmo e l' *impluvio* nel centro: in questo atrio furon trovati due scheletri umani. Sulla parete a sin. è da osservarsi la pittura di Sileno, che stringe fra le braccia Bacco fanciullo, che cerca svincolarsene.

Sonovi quattro *cubicoli*, fra cui avvi il secondo a sin., nel quale si vedono due pitture mal conservate, l' una che rappresenta un vecchio Fauno, e l' altra una giovane che parla con uno schiavo. — Segue un' altra sala (*ala*), ove oltre al podio nero osservasi il quadretto di Apollo, che stringe fra le braccia Dafne ed un Amorino che le alza il velo. — A sin. vedesi dipinto Perseo ed Andromeda. Queste pitture sono tutte mal ridotte.

Nel *tablino*, che è di prospetto all' entrata, osservasi a sin. il dipinto di Leda, che mostra a Tindaro i due gemelli usciti dall' uovo. — Il *peristilio* è nel mezzo un giardinetto e due fontane, di cui una è di forma quadrangolare e l' altra è un Puttino, che regge un vaso, da cui sgorgava l' acqua. — Ai lati sonovi due sale, di cui quella a sin. era destinata per sala da pranzo e vi si osservano i dipinti di Frisso ed Elle, ed Arianna abbandonata da Tesco.

Appresso al *peristilio* avvi una porta segreta, che serviva di uscita al padrone per schivare l' aspettativa di gente importuna.

Di fronte al *tablino* a destra sonovi tre stanze, di cui la prima offre dipinte due Nereidi che traversano l'oceano, una su di un toro marino, l'altra su di un Ippocampo guidato da un Amorino. —

Segue un' *exedra*, che presentava sulla parete di prospetto il quadretto di Narciso, che si specchia nelle acque. A sin. osservasi dipinto Ermafrodito che poggia il braccio sinistro sulla spalla di Sileno. Un altro dipinto a dr. rappresenta Bacco ed Arianna che dorme ed un Fauno che ne solleva il velo, da cui è coperta; oltre ad alcune Baccanti precedute da Sileno.

Sulla parete a dr. del *triclinio* osservasi un dipinto rappresentante il giudizio di Paride, ed a sin. Achille riconosciuto da Ulisse fra le figlie di Lico-medea.

Nella medesima isola scendendo a dr.

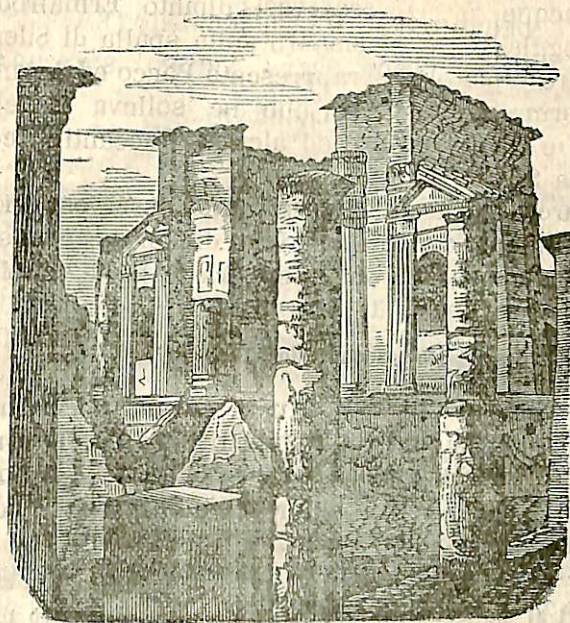
15.) CASA DI CORNELIO RUFO, *Domus Cornelia*.— Questa casa è importante pel ritratto del Proprietario scolpito in marmo col nome di Cornelio Rufo.— Vi si ammira un vasto giardino ed il portico che lo rinchiudeva.

Giunti al punto, ove la strada dividesi nelle quattro principali Regioni, cioè I. IV. VII e VIII, si discenda alla strada di Stabia, e finita l'isola si volti a dr. nel vicolo per osservare il tempio d'Iside, ovvero per una uscita *postica* esistente a sin. dell'interno della casa di Cornelio si scende sulla strada di Stabia e poscia si volti a dr. nella strada detta del Tempio d'Iside.

TEMPIO D' ISIDE

(*Aedes Isidis*)

Regione VIII — Isola VIII. — Via II.



28.) Il tempio d'Iside fu rovinato dal tremuoto del 63 e. v.; venne ampliato e ricostruito dalle fondamenta da Numerio Popidio in nome e col denaro appartenente a suo figlio Popidio Celsino, il quale per tanta liberalità venne dai decurioni ascritto al loro ordine nella piccola età di sei anni, come rilevasi dalla iscrizione posta sulla porta del tempio.

N . POPIDIVS . N . F . CELSIVS .
 AEDEM . ISIDIS . TERRAE . MOTV . CONLAPSAM .
 A FVNDAMENTO . P . S . RESTITVIT . HVNC
 DECVRIONES . OB . LIBERALITATEM .
 CVM . ESSET . ANNOR . SEXS . ORDINI . SVO . GRATIS
 ADLEGERVNT

L'area sacra era circoscritta da un portico, i cui intercolumni avean le pareti ornate da immagini delle deità egizie. Ai lati della porta d'entrata si rinvennero due fonti lustrali oltre un cippo di marmo, che sosteneva la cassetta del danaro offerto alla dea.

Sul basamento della *cella* era situata la statua d'Iside; sotto del quale stavano due *repositori*, in cui serbavansi gli oggetti sacri e gli addobbiamenti del simulacro, ora riempiti dall'acqua del R. canale di Sarno, che scorre al di sotto del tempio.

Sonovi due *are*; in quella situata al lato dritto del *santuario* vedesi nel fondo l'acqua fluente del Sarno, e presso quella a sin. osservasi una stanzetta, le cui mura sono ornate di stucco a bassorilievo. Vuolsi che questa stanza servisse per le purificazioni e perciò dicesi *purificatoio*.

A sin. del Tempio sono alcune stanze abitate dai sacerdoti che dimoravano nel Tempio, nelle quali furon trovati diversi utensili di cucina, ed in una di esse fu rinvenuto lo scheletro di un sacerdote colla scure in mano, che tentava rompere il muro

per salvarsi. — La cucina è composta d'un piccolo fornello con tubo pel fumo.

Alle spalle del santuario esiste altro locale che vien denominato *Portico di Vinicio* come rilevossi da una lapide sannitica raccolta nel 1797, ma che è comunemente riconosciuto sotto il nome di *Curia Isiaca*. — Vi si perviene per la stessa strada salendo verso occidente.

29.) CURIA ISIACA. *Area et Porticus Vinicii*. — Essa consiste in un area circondata da portici, nel primo dei quali una delle colonne serviva di fontana avendo di fronte un tribunale, a cui si ascendeva per una scaletta dietroposta assai consumata dall'uso ed un piedistallo per sopportare qualche seggio. Vi sono annesse tre celle, di cui una più spaziosa ed una scala per montare di sopra.

FORO TRIANGOLARE E TEMPIO DI ERCOLE

(*Hecatonstylon — Templum Herculis*)

(*Portico delle cento colonne*)

Regione VIII — Isola VIII — Via II.

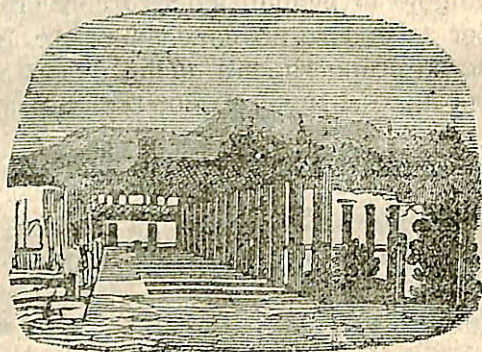
30.) Il foro triangolare è così detto per la sua forma; poichè composto da due *ambulacri*, i quali si dipartono da un vertice slargandosi a guisa di triangolo. — Nella fronte è decorato da colonne notevoli per bellezza ed eleganza di stile. — Nel centro di questo foro era l'antico TEMPIO DI ERCOLE di costruzione greca e forse nei primi tempi circondato da un boschetto. Vi stava poco lungi un *puteal* (*puteal Numeri*) circuito da un tempietto (*bidental*), cui Numerio Trebio magistrato supremo aveva fatto

erigere essendo in quel sito caduto il fulmine. Dal lato opposto era situato un sedile semicircolare, dove eravi un' orologio solare.

Dal lato orientale ed a sin. per una scala di pietra si scende nel

LUDO GLADIATORIO, FORO NUNDINARIO

(*Ludus Gladiatorius*. — Caserma dei Gladiatori, *Forum nundinarium*, Mercato pubblico, Quartiere)



16.) Questo luogo sembra essere stato in origine un giardino o mercato pubblico: quando fu scoperto si giudicò fosse stato un quartiere di soldati, ma poscia riconosciuto per *Ludo gladiatorio* costruito per uso dei gladiatori a guisa di caserma. — È composto da un gran quadrato circondato da 64 colonne, che reggevano il tetto di un portico. Attorno al porticato vi erano molte celle che avevano due or-

dini l' uno sovrapposto all' altro, fra queste si riconoscono a sin. la vasta cucina coll'annessa dispensa, l' abitazione del capo della compagnia gladiatoria preceduta da scalinata, ed il carcere situato all' angolo orientale, ove furono trovati i ferri ed i ceppi cogli scheletri di due gladiatori, che vi erano stati legati per castigo. — Ai ceppi antichi ve ne è sostituito uno di legno per darne una idea. — Dal lato di occidente vi era la latrina comune ed il trappeto con la macina per la frattura delle olive.

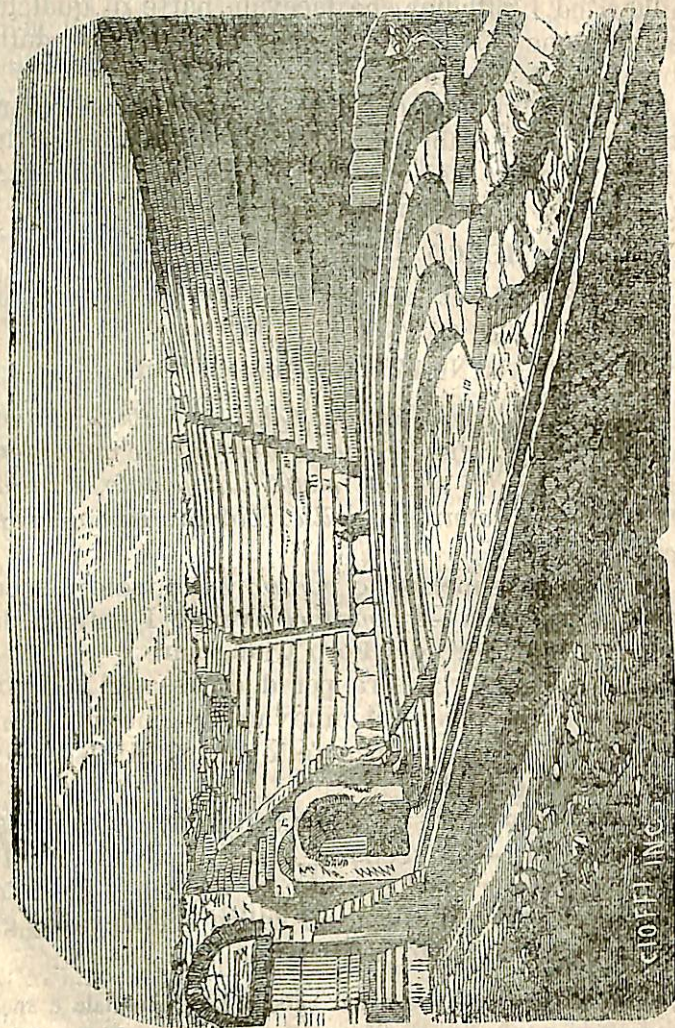
Presso l'angolo in vicinanza del carcere eravi una scalinata per ascendere al piano superiore. Nel lato di mezzogiorno erano rimasti alcuni avanzi, da cui si può riconoscere il modo di costruzione.

Dal ludo gladiatorio salendo tre scalini dalla parte settentrionale si passa al Teatro tragico

TEATRO TRAGICO, TEATRO GRANDE

(*Theatrum*)

20.) Questo edificio fu trovato molto rovinato, forse perchè all'epoca della eruzione stavasi restaurando: esso era diviso in tre *cavee* e cinque *cunei*, oltre due tribune con gradinate alle spalle tenendo 29 gradini e sei scalette, che montavano fino ai *vomitatori*. Il primo ordine di gradini di marmo era destinato per le persone distinte cioè i Decurioni, i Sacerdoti di Augusto e chi aveva il privilegio del *bisellio* o sedia di onore — Nei due lati erano due divisioni l'una a destra pei proconsoli e Duumviri, l' altra per le Vestali. Dopo veniva il posto per i



militari ed i cittadini che facevan parte di qualche corporazione. Gli ultimi posti erano occupati dalle donne e dal popolo.

Sul primo gradino della seconda *cavea* nel centro dell' *emiciclo* sembra, che esistesse un *bisellio* destinato al padre dei due Olconí, poichè vi si legge la seguente iscrizione.

M· HOLCO • • NIO. V· F· rVFO
 II· V· I· D • • QVINQVIENS
 ITER·QVINQ TRIB·MIL·A·P·
 FLAMINI AVG·PATR COLO·D·D

(A Marco Olconio Rufo, figlio di Vibio, cinque volte duumviro giurisdicente, e due di esse quinquennale, tribuno dei soldati eletto dal popolo, flamine di Augusto, protettore della colonia. Per decreto dei decurioni).

Dalle porte superiori o *vomitori* il popolo discendeva nella *cavea* —I *vomitori* aveano l'entrata dal porticato superiore del Foro triangolare.

Si entra nell' orchestra per due passaggi con porticato: queste entrate chiamavansi anche *vomitori*.

Questo teatro era senza tetto, sicchè si costumava coprirlo colle tende.

Il *proscenio* corrisponde in direzione dei porticati a pianterreno.—La scena si compone di un frontespizio a tre porte ed era chiusa da una tela come i nostri teatri, ma invece di salire scendeva in giù osservandosi il vuoto nel pavimento.

Uscendo per il portico a dr. verso il lato orientale e scendendo verso mezzogiorno, rifacendo la stessa strada si volti a sin. prima della porta di uscita del ludo gladiatorio e si entri nel

TEATRO COMICO, TEATRO COPERTO

(Theatrum tectum, Odeon)

17.19.) Questo teatro era coperto da tetto e stava in rifazione dopo il tremuoto del 63 e ciò si argomenta dalle colonne che sostenevano il tetto e che si trovarono rovesciate, come pure da una quantità di nuove tegole ed embrici, che si rinvennero l'una sovrapposta all'altra e numerate col carbone.

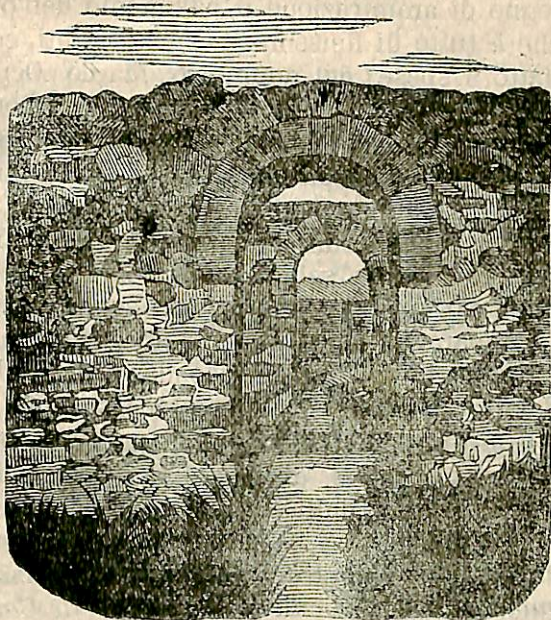
È degno di ammirazione il pavimento dell'orchestra che è tutto di finissimi marmi colorati, ed era stato fatto a spese del duumviro Marco Oculazio Vero e ne portava il nome scritto in terra con lettere di Bronzo, ma involate alcune di queste vennero per errore sostituite da altre, formanti il nome di HOLCONIUS, che oggi vi si trova.

La prima *cavea* termina inferiormente con quattro spaziosi gradini, ove sedevano i Decurioni ed i magistrati: dopo questo primo ordine segue un parapetto di separazione con un gradino più largo: indi seguono altri 18 gradini. La seconda *cavea* è divisa in cinque *cunei* di sei scalette e teneva nella sommità i *vomitori*, che sboccavano in un breve *ambulacro*, donde per due gradinate si discende in un sentiero procedente dalla strada.

Sulla porta a dr. N.º 19, che sporge sulla strada di Stabia, si legge una iscrizione da cui rilevasi, che i *Duumviri* Caio Quinzio Valgo figlio di Caio, e Marco Porcio figlio di Marco, per decreto dei decurioni dettero a fare il teatro coperto, e l'approvarono.

Dalla porta di questo teatro (N. 19) si esce sulla strada di Stabia e scendendo verso il mezzogiorno trovasi la porta di Stabia

PORTA STABIANA

*(Porta Prima)***Regione Prima**

Questa è la prima e più antica porta della Città ed è fiancheggiata dal muro di cinta: per essa si

andava alla strada di Stabia detta oggi Castellamare. Fu costruita in grandi massi di pietra sarnese, e con l'androne coperto da volta, oggi restaurata; innanzi alla quale era la stazione dei *cisarii* o conduttori dei veicoli, che per pattuita mercede conducevano i viandanti ai vicini paesi. — Sotto l'androne di questa porta, a dr. di chi scende, trovavasi confitto in terra un cippo sannitico conosciuto col nome di *lapide viaria osca*, che è il monumento epigrafico più importante dell'epoca sannitica.

[illegible]

Esso contiene la notizia dell' ampiezza e del laticramento di questa via e la costruzione di altre strade poste fuori delle mura , e il ricordo di una *cella* sacra a Giove Melichio, che forse esisteva poco lontano.

Sopra un secondo cippo di travertino situato fuori l'angolo orientale della porta accanto ad un sedile pubblico leggesi la seguente iscrizione

L. AVIANIVS. L. F. MEN
FLACCVS. PONTIANVS
Q. SPEDIVS. Q. F. MEN
FIRMVS. II. VIR. I. D. VIAM.
A MILLIARIO. AD. CISIARIOS
QVA. TERRI TORIVM. EST
POMPEIANORVM. SVA
PEC. MYNIERVNT

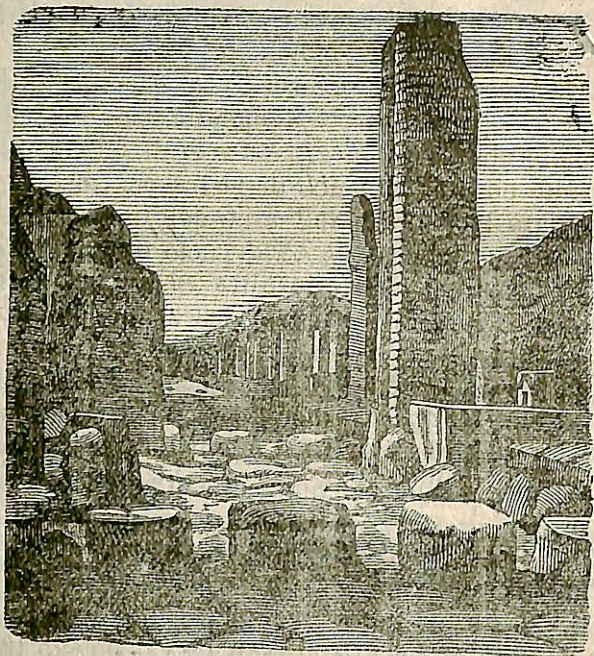
Questa iscrizione rivela come Lucio Aviano, Flacco Ponziano e Quinto Spedio Firmo duumviri, rafforzarono a proprie spese il tratto di via interposto tra il miliario e la stazione dei *cisari*.

Nella parete a dr. dell' androne salendo, vedesi una nicchia, ove era il simulacro di Minerva a tutela della Porta.

A sin. salendo, al cominciare dell' abitato, è una fontana con testa di Medusa, ed a dr. una svolta che conduce alle mura, presso cui trovavasi la cella del guardiano della Porta.

Risalendo nello interno della città da detta porta vedesi a sin. un caseggiato, fra cui la bottega N.º 8 tenuta da un Marco Sura già rematore della flotta di Miseno, il quale nel *cubicolo*, ove dormiva, serbava la copia autentica del decreto di Vespasiano, con cui gli fu accordata la cittadinanza romana dopo 26 anni di servizio militare. Questo decreto fu rinvenuto in Luglio 1874.

STRADA STABIANA



Sul lato dritto salendo e voltando nel primo vicolo a dr.

Regione I. — Isola V. — Via III.

2.) FABBRICA DI PELLI, *Conceria, Officina Coriariorum*. — A sin. dell' *atrio* osservasi una sala di

udienza, ed un'altra per dormire che formavano l'alloggio del padrone. — Nel *triclinio* sonovi tre letti di fabbrica con una tavola in mezzo, sulla quale fu trovato il musaico, che ora è nel Museo di Napoli rappresentante un teschio umano, sotto cui è una farfalla colle ali aperte e che poggia su di una ruota; sopra al teschio sta un'archipendolo ed ai lati un pedo ed una lancia capovolta.

Sotto al porticato si osservano sei scompartimenti spartiti da cinque muretti, i quali tengono nel fondo un canale sboccante in grandi vasi di terracotta e di seguito ad essi il banco di pietra per distendere e raschiare le pelli. — Nell'area dell'opificio osservasi a sin. un'adito, che conduce in due celle, da una delle quali si accede in altra area rinchiudente quindici vasche, intramezzate da canali, da incavi rivestiti di tavole e da anfore rotte a metà destinate a contenere le materie occorrenti alla macerazione delle pelli. — In questo opificio furon rinvenuti quattro strumenti quasi simili a quelli usati oggidì dai conciatori di pelli.

Uscendo di nuovo nella strada di Stabia sul lato sinistro salendo

25.) TEMPIO DI ESCULAPIO E D'IGIA. — Questo tempio di stile arcaico à l'ara presso il principio della scala, per la quale si saliva alla *cella*; in cui furon trovate sul basamento le statue in terracotta di Esculapio e d'Igia.

Sul lato destro salendo la stessa via

Regione I. — Isola IV. — Cardo

5.) CASA DI POPIDIO SECONDO o del *Citarista* — *Domus Popidi Secundi Augustiani*. — Questa casa fu detta del *Citarista*, perchè vi si rinvenne una statua arcaistica di bronzo esprimente Apollo, che suonava la cetra, oggi al Museo di Napoli.

Fra le cose notevoli contiene un giardino cinto da portico avendo una vasca semicircolare di marmo, intorno a cui furono rinvenuti diversi animali di bronzo figuranti una scena da caccia. — A sin. della *fauce* vedesi il bagno, dal quale parte un tubo di piombo per condurre l'acqua nella vasca della fontana quasi rovinata. Di fronte al *peristilio* sonovi tre sale, nella prima a destra vedesi effigiato Paride che ascolta Mercurio, il quale è condotto innanzi a lui le tre dee; nella seconda vedesi dipinto il mito di Leda meravigliata nel vedere il Cigno che col becco l'attira a se per le vesti; nella parete di fronte era dipinto Creso prigioniero davanti a Ciro re di Persia. — Nel lato settentrionale di questo giardino evvi una scaletta, che conduce ad un terzo *viridario* abbellito di portici con alcune stanze in giro, in una delle quali è un *triclinio* con Adone ferito. Mal conservato fra le innumerevoli suppellettili di questa casa furon trovati due ritratti in bronzo di personaggi della famiglia dei Popidi. — Questa abitazione per una piccola scalinata a settentrione comunica con la casa di L. O. Rapiano.

Uscendo sulla strada di Stabia e voltando a dr. verso oriente per la strada, che divide la Regione I dalla IX, osservasi a sin. la

Regione IX. — Isola I. — Decumano minore

20.) CASA DI EPIDIO RUFO, *Domus Epidi Rufi, casa dei Diadumeni*. — Questa casa distinguesi dalle altre, perchè sollevata dal livello della strada per un rialto a guisa di balconata con una scalinata laterale. L'*atrio* è un portico di sedici colonne e vi si osserva un tempietto dedicato ai *Lari ed al Genio del padrone della casa*.

Il *triclinio* a dr. del *tablino* conserva alcuni bellissimi dipinti, fra cui un Fauno che suona le tibie, Amore che sostiene uno specchio a Venere, la quale lo fa volgere verso Espero; Apollo tenendo in mano il plettro e la lira; oltre a varie Muse.

Sullo stesso lato

22.) CASA DI EPIDIO SABINO. — L'*atrio* è privo di stanze nel lato occidentale: a dr. avvi un *ocus*, un *cubicolo*, ed il *triclinio*: di fronte il *tablino*, ove osservasi dipinto Ermafrodito che tira la barba a Sileno.

Sull'altro lato della strada è situata la

Regione I. — Isola IV

25.) CASA DI L. OPTATO RAPIANO. *Domus Optati Rapiani*. — Nel *cubicolo* a dr. dell' atrio di questa casa osservasi il dipinto di Venere dormente ed un giovane Fauno che solleva il velo che la ricopre. Nel giardino vedesi una scalinata, per cui si comunica colla casa indicata precedentemente, cioè del Citarista.

All'estremità di questa casa verso oriente vi è una scalinata di mattoni, che conduce al piano della campagna, per cui si perviene all' Anfiteatro che trovasi lontano dagli attuali scavi circa 400 metri, e di cui daremo la descrizione alla fine del libro.

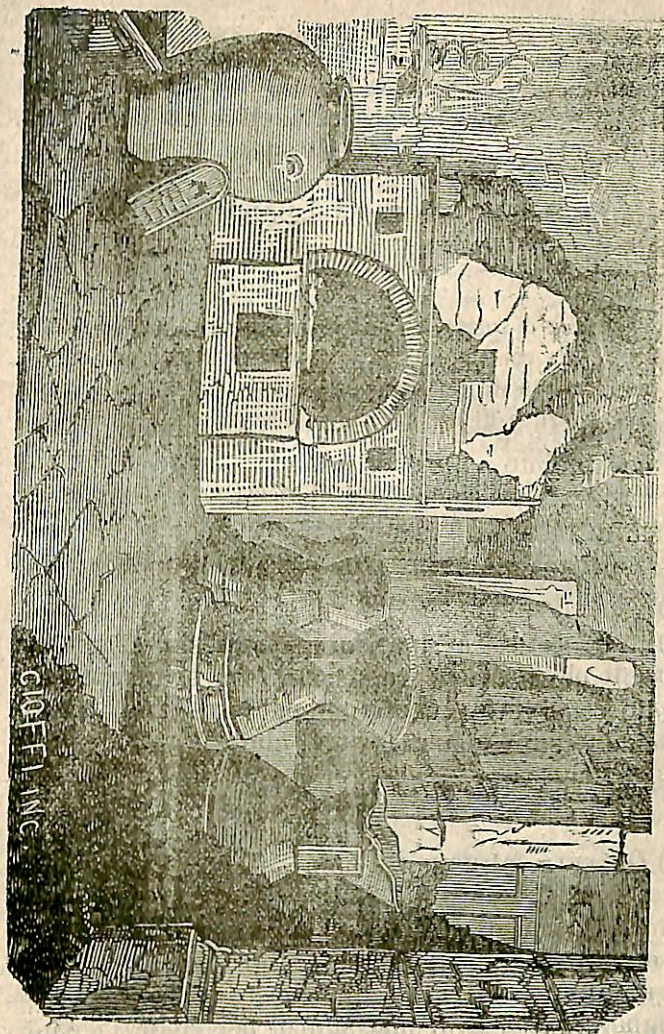
Uscendo di nuovo sulla strada di Stabia e voltando verso il settentrione si osserva a dritta la

Regione IX. — Isola I. Cardo.

5.) OFFICINA DI L. LIVIO FIRMO. *Bottega del fabbro-ferraio*—Presso questa bottega osservasi un' insegna di pietra tofacea esibente varii strumenti di *fabbri ferrarii* cioè: una zappa, una vanga, uno squadro, ed un simbolo *fallico*, che gli antichi credevano contrario al fascino.

A dr. salendo:

3.) OSTERIA, MULINI E FORNO. — Sull'entrata osservansi poggi di fabbrica con urne di terracotta: a sin la bocca di una cisterna; più innanzi le pietre molari per macinare il grano, ed il forno a sin., sotto cui vedesi un repositorio per conservare le legna. Di lato evvi una stanza per riporvi i pani dopo cotti, che vi si passavano per mezzo d' un finestrino.



Dopo il forno per una porta *postica* si perviene ad una piccola strada ove a dr. all'angolo sono effigiati due serpenti (*Lari compitali*) ed al di sopra un piccolo *larario*: indi si esce di nuovo nella strada di Stabia, ove sul lato dr. salendo

Regione IX. — Isola II. — Cardo

5.) È una bottega con l'abitazione del suo industriale, ove osservasi la sala di prospetto rischiata da una finestra sporgente ad un *viridario*, la quale è ornata da due quadretti: il primo sulla parete a dr. che esprime la Carità Greca, cioè Perona che porge la mammella al vecchio genitore Cimone, condannato a morir di fame nella prigione; l'altro a sin. rappresenta Arianna seduta in terra guardando la nave di Teseo che si allontana con Nemese alle spalle ed Amore rivolto a lei, che stringendo l'arco si terge le lagrime.

2.) MULINO. — Arrivando al quadrivio, si osserva sull'angolo a dr. di fronte altro mulino, simile a quello osservato precedentemente, con tre *catilli* di macine assai consunti.

Giunti al quadrivio si volti a sin. nel

VICOLO DEGLI AUGUSTALI

Regione VII. — Isola I. — Via II.

36.) ABITAZIONE CON FORNO E MULINO. *Panetteria di Modesto. Pistrinum*. — Presso la porta della casa leggesi il programma *MODESTVM* scritto in caratteri rossi. Dal *protiro* si accede nell'*atrio* con diverse stanze laterali, ove nel mezzo è una vasca di fab-

brica, nella quale si vede una fistola di piombo e varii tubi di terracotta per regolare il getto dell'acqua.

Di fronte si passa in una località con mulini e forno, che fu trovato chiuso da sportello di ferro e contenente 81 pani, ben conservati e che oggi si osservano al Museo Nazionale, ed al Museo di Pompei.

A sinistra

40). CASA DI MARTE E VENERE. *Domus M. Caesi Blandi*. — Il *protiro* è un bel pavimento in mosaico rappresentante alcuni delfini, un tridente, un ippocampo, un timone di nave, su cui poggia una pica marina.

L'*atrio* è l'*impluvio* di pietra, ove nel mezzo è da osservarsi un dipinto sul pilastro tra il primo ed il secondo *cubicolo*, esprime Marte e Venere a mezzi busti al naturale. Questo dipinto si è ben conservato, ed è uno dei più belli finora scoperti.

Il *tablino* è una soglia in mosaico; e dallo stesso si passa in un *peristilio*, nel cui mezzo eravi un piccolo giardino di fiori, ove osservansi due pilastri di marmo bianco che finiscono ad *erme*. In ciascun lato, presso cui trovansi la bocca della cisterna chiusa da coperchio marmoreo, sono alcuni finestrini che danno luce alla sottoposta cantina, a cui si accede pel vicolo che fiancheggia la stessa abitazione.

Questa casa era abitata da M. Cesio Blando, centurione nella nona coorte pretoria, il cui nome leggesi graffito sulle colonne del *peristilio*.

Regione VII. — Isola II. — Via II.

48.) CASA DI D. CAPRASIO PRIMO. *Domus D. Caprasi primi.* — Nel *triclinio* di questa bottega osservansi dipinte le figure dell'Està coronata che recando nella sin. alcune spighe, con la dr. si fa arco sul capo del velo svolazzante: dell'Autunno sotto forme muliebri portando varie frutta, e dell'Inverno con lungo manto che lo ricovre. — In questa casa fu trovato un suggello il 16 marzo 1868 col nome di Caprasio Primo.

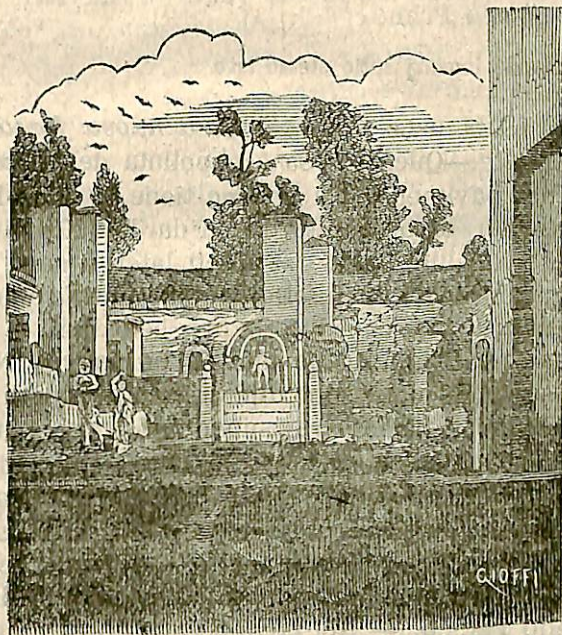
Andando innanzi sullo stesso lato

45.) CASA DELL'ORSO, o della nuova fontana di conchiglie. — Questa casa è appellata dell'Orso, perchè nel pavimento del *protiro* tiene in mosaico effigiato un orso trafitto da un dardo. Nel di sopra leggesi il saluto HAVE. Le pareti laterali sono molto belle, con ornati architettonici, baccanti, e quadretto circolare a sin. con due figure ben dipinte, ed esprime una Ninfa accoppiata ad un Satiro. Nell'*atrio* su fondo nero sono dipinti varii gruppi di Fauni e Baccanti, e nella parte superiore di una parete vi è Marte e Venere seduti in amoroso colloquio. Nel primo *cubicolo* a dr. dell'*atrio* vi è un quadretto esprimente Narciso, che sdraiato su di un sasso si specchia nell'onda e dirimpetto vi è Danae, che seduta in riva al mare stringe fra le braccia il bambino Perseo. — Nel *viridario* scorgesi una fontana rivestita di mosaici e conchiglie, con cui sono effigiati Nettuno, circondato da pesci ed uccelli acquatici, e Venere sdraiata in una conchiglia.

Ritornando indietro ed uscendo di nuovo sulla strada di Stabia a destra salendo

Regione IX. — Isola III. — Cardo

5.) CASA DI M. LUCREZIO, O DELLE SUONATRICI. *Domus M. Lucretii.* — Questa casa era molto importante per i suoi famosi dipinti e per le sculture, di cui è stata spogliata.



In una stanzetta del *peristilio* si trovò un quadretto, che ora è al Museo, esprimente una lettera piegata e suggellata, insieme ad un dittico, un ca-

lamo, un coltello per raschiare ed una tela; sulla lettera leggesi l'indirizzo a *Marco Lucrezio Flamine e decurione di Pompei*, che abitava in questa casa.

Nel *protiro* si vedono i dipinti rappresentanti una donna che suona la tibia e un uomo che le si poggia sulla spalla, e la parte inferiore di un quadretto rappresentante Cerere con due fiaccole.

Nell' *atrio* si veggono dipinti Ippocampi, Tritoni e Centauri, e nel giro sono quattro camere da letto (*cubicoli*), due *ale*, e la sala da pranzo (*triclinio*). Di fronte è il *tablino*, e dall' *ala* sin. si passa alla cucina col forno e cesso.

Nel passaggio detto *fauce*, a sin. del *tablino* è una scaletta che conduce al *peristilio* posto a un livello superiore dell' *atrio*. — Dalla *fauce* pervenivasi al portico del giardino, sostenuto da pilastri, in uno dei quali vedesi graffito il laberinto avente ai lati la scritta LABYRINTIUS. HIC HABITAT MINOTAURUS.

(Il labirinto. Qui abita il Minotauro)

Una fontana in mosaico e conchiglie osservasi nel *peristilio*, in forma di edicola sovrapposta ad una scaletta di marmo bianco col simulacro di Sileno anche di marmo coll' otre sotto il braccio. — Due pilastrini sormontati da ermette bicipiti costeggiano la nicchia. Più innanzi è una vasca a guisa di peschiera, dal cui mezzo sorge un tronco di colonna, donde usciva un getto d'acqua: intorno alla detta vasca sono vari animali e due Fauni in marmo, i quali davano altri getti d'acqua, di questi Fauni uno tiene in braccio un capretto con la capra che cerca

riprendere il suo nato; e l'altro che con la mano ripara gli occhi dal sole, e finalmente Pane seduto, a cui un satirello toglie dal piede una spina. Altri due pilastrini sormontati da ermette bicipiti fiancheggiano la fontana e la vasca. Bacco barbato, teste di satirelli e Baccanti, un'oca, una cerva, una vacca, due ibis, due conigli, ec.

Infine dietro detta fontana da un lato si trova una scalinata per discendere nella cantina (*cavea*), e dall' altro lato si passa in altra località.

Salendo la strada di Stabia s'incontra a sin. un vicolo detto *degli scheletri*.

Vicole a sin. — Via I.

DEGLI SCHELETRI

A sin. salendo s'incontra questo vicolo che separa l'isola II dall'isola III — Entrando in esso notansi le tre case a sin. La prima è di M. GAVIO RURO, la seconda di C. VIBIO, e la terza di PORCIO PRISCO. Nella prima accanto alla porta vedesi graffito M. GAVI DOMUS. — Nell'androne di questa casa osservasi la cella del portinaio e la scuderia con i resti di una mangiatoia e la bocca di una cisterna. Quivi furon trovati sette scheletri umani, dei quali il corpo di uno fu ricavato col gesso. — Nella casa di VIBIO osservansi sul pavimento in un *cubicolo* a dr. entrando le tracce del letto, che più non esiste, su cui dormiva una donna chiamata *Tertulla*, il cui nome trovasi ripetutamente scritto sulle pareti: TERTULLA QUIESCIT (*Riposa Tertulla*); nel giardino avvi un pozzo col coperchio di marmo profondo circa 80 metri e che contiene acqua solforosa.

La terza è la più grande. Vi si trovò una quantità di marmi colorati, da cui prese l'abitazione il nome di *Casa dei marmi colorati*. Nel *peristilio* vi è a sin. una porta di legno moderno, onde si scende ad un pozzo profondo 110 palmi, il quale si rinvenne con una quantità di acqua. Ma la scoperta più importante, che fecesi in questa casa, fu la statuetta in bronzo del Sileno ubbriaco, che è tra le più belle sculture del Museo Nazionale.

Ritornando sulla strada principale si giunge al quadrivio ove s'incontra il *cardo* della Città che incrocia il *Decumano Maggiore* con la fontana all'angolo dell'Isola XIV, Regione VI. Diverse località di quest'isola scavata nell'anno 1875 sono degne di essere osservate. Dirimpetto si praticano i nuovi scavi.

A sin. salendo per la strada di Stabia.

Regione VI. — Isola XIV. — Cardo

20.) CASA DI ORFEO, O VESONIO PRIMO. — Sulla soglia della porta il 20 novembre 1874 si rinvenne lo scheletro di un cane legato al suo collare e che non avea potuto sottrarsi alla catastrofe: ne fu fatto il modello in gesso ed ora osservasi nel Museo Pompeiano.

Dopo il *protiro* trovasi un *atrio* con un bel pavimento e l'*impluvio* di marmo. — Allato al *tablino* evvi il ritratto del proprietario, situato su di un pilastro, su cui leggesi scolpito

PRIMO . N .

ANTEROS . ARCAR .

(A Primo nostro il cassiere Antero)

Dopo il *tablino* ornato di mosaico bianco, vedesi

il giardino con portico di otto colonne, in fondo al quale avvi un gran dipinto rappresentante Orfeo che seduto in una foresta suona la lira, e vari animali ne ascoltano il canto. — A dr. del giardino è una sala, i cui dipinti sono ben conservati.

Alle spalle della parete di Orfeo è una sala da pranzo con finestra sporgente nel giardino, con dipinti anche ben conservati, ove veggonsi alcuni Ammorini, e sulla porta un uccello.

Sullo stesso lato

21. 22.) FULLONICA. — Questa Fullonica, comunemente chiamata *fabbrica* di lana, era di un tal Tito Babinio Alessandro. Sul pavimento in mosaico leggesi il saluto SALVE e vi si osservano due simboli *fallaci*. Sul lato dr. eravi lo strettoio per pressare i panni. Sull'altro lato sono tre compartimenti di fabbrica, al di sotto dei quali scorreva l'acqua.

L'*atrio* è ornato da fontana posta sull'*impluvio*. Alle spalle della fontana sono le chiavi dell'acquedotto. — Nella seconda località a dr. è la cucina. — Dal *tablino* si passa al laboratorio, ove sono tre vasci per lo imbiancamento dei panni. L'acqua vi circolava mercè tubi di piombo. Si osserva in alto una parete che rappresenta una cerimonia religiosa dei fulloni.

In una camera a dr. del laboratorio evvi un quadro che rappresenta Venere con un Amorino al fianco, ed un altro con Giove seduto.

Sullo stesso lato

23.) BOTTEGA. — Questa bottega contiene tre dipinti ben conservati cioè una Venere Pescatrice, due

Satiretti scherzando con un grappolo di uva; e Polifemo che riceve da un Amorino la lettera di Galatea. A dr. dell'ingresso sono dipinte le immagini dei Numi protettori del luogo, Bacco e Mercurio.

30.) In questa casa si osservano due quadri, il primo nell'*atrio* raffigurante Laocoonte ed i suoi figli in atto d'incontrarsi coi serpenti, e l'*ara* con un toro pel sacrificio; il secondo nel *tablino* esprime l'approdo dei greci in Sicilia in procinto d'incontrarsi col mostro Polifemo.

Sul lato sinistro scendendo verso mezzodì

Regione V — Isola I — Cardo

18.) Questa casa à il *protiro* un po' inclinato verso la strada per evitare che l'acqua della pioggia proveniente dall'*atrio*, avesse potuto fermarvisi. — Nell'*atrio* si osservano dipinti i busti di diverse divinità. — Il *tablino* à un quadretto di Venere ed Adone.

Il *giardino* diviso da colonne, e queste unite da *pluteo* di fabbrica, à di fronte un quadro, ove un toro è assalito da tigre, e più lontano un daino. Al di sotto vedesi dipinto Sileno giacente. A dr. di questo dipinto ne sta un altro esprimente un giardino chiuso da *pluteo* di legno abbellito con fontana, a cui due pavoni si dissetano appoggiati sopra un recinto di canne.

A sin. del porticato sono due sale. Nella prima notansi tre quadretti, l'uno di Arianna giacente, che mira allontanarsi la nave di Teseo: l'altro di Venere alla toletta, con Marte alle spalle: il terzo esprime Danae con Perseo fra le braccia. — In que-

sta sala si rinvenne uno strumento musicale di bronzo, detto *Fistula*.

In varii siti della casa si trovarono molti oggetti preziosi in oro, argento e pietre dure.

L'ultima località in seguito delle precedenti à cinque quadretti, dei quali tre àno un epigramma greco dipinto sotto alla loro composizione, ed a questa allusivo. Il primo sulla parete occidentale rappresenta la lotta di amore con Pane alla presenza di Venere. Il secondo e terzo dipintò sono sulla parete settentrionale, dei quali uno rappresenta Omero seduto lungo la riva del mare ed i due pescatori, che propongono al poeta l'enigma narrato da Esiodo, l'altro rappresenta un caprone che rode un tralcio di vite avvolto ad una colonna ed un uomo, a cui un fanciullo adduce altra capra ghermendola per le corna e per la coda.

26.) CASA DI LUCIO CECILIO GIOCONDO o dell' ARGENTARIO. — Questa casa è preceduta da *vestibolo* e scalino di marmo, sul cui pavimento vedesi effigiato in mosaico un cane.

L'*atrio* à ai fianchi quattro *cubicoli* e due *alc*; nell'*atrio* trovasi un domestico altare o *larario*, il quale è rivestito di marmo bianco con fregio di basso rilievo che ritrae parte del Foro, cioè il tempio di Giove e l'Arco vicino scossi dal tremuoto del 63 e. v., non che i sacrificii fatti a Venere per espiazione del flagello.

Tra il primo ed il secondo *cubicolo* notasi un poggio di fabbrica, ove era situata la cassa del peculio, perchè il proprietario *Cecilio Giocondo* era un banchiere (*Argentarius*). Nell'interno di questa casa fu

rinvenuta nel 5 luglio 1875 una quantità di *libelli cerati*, cioè tavolette coperte d'uno strato di cera, su cui scrivevasi con uno stile di ferro, i quali ora si conservano religiosamente in Napoli nell'officina dei papiri Ercolanesi.

Di fronte è il *tablino* con un pilastrino, su cui era il ritratto in bronzo del padrone di casa, che ora conservasi al Museo con la epigrafe GENIO L. NOSTRI FELIX L. *Al Genio del nostro Lucio Felice Liberto (pose).*

Il *peristilio* è circondato dalle colonne del porticato, nel cui centro è l'area pei fiori.

Nella gran sala a sin. sono i quadri di Arianna abbandonata da Teseo e l'altro di Paride che giudica della bellezza delle tre Dee.

La seguente iscrizione graffita leggesi nella parte inferiore della parete a dritta.

Quis amat valeat. — Pereat qui nescit amare. — Bis tanto pereat quisquis amare vetat.

Chi ama sia felice, — Muoia colui che non sa amare, — Muoia due volte chi proibisce di amare.

Tornando indietro e scendendo verso mezzogiorno, si volti a dr., seguendo la strada grande *Decumano maggiore*, ove osservansi le seguenti località. — Sul lato sinistro

Regione VII.—Isola IV—Decumano Maggiore

48.) CASA DELLA CACCIA.—Il *cubicolo* a dr. dell'*atrio* à le dipinture ben conservate, ove si vedono i busti di Giove, Apollo, Diana e Mercurio. Nel centro delle due pareti laterali osservansi i quadri di Venere pescatrice a dr., e di Leda a sin. che rimuove il manto e si stringe al seno il cigno — Viene una

sala aperta (*ala*) e dopo un *triclinio* con finestra sporgente nel giardino. — Il *tablino* ha nel suo poggio alcuni quadretti rappresentanti animali selvaggi inseguiti da Amorini. Nel centro di ciascuna parete eranvi due dipinti l'uno figurante Dedalo e Pasifae, l'altro Arianna porgendo a Teseo il gomito, che dovea servirgli di guida per uscire dal laberinto.

Il *giardino* è circoscritto da colonne, nel cui mezzo è la piscina, e sulla parete di prospetto un dipinto rappresentante una caccia di bestie selvaggie, cioè un cinghiale addentato da un cane e ferito dal cacciatore; un leone che insegue un toro, a cui si avventa un leopardo; un orso rovesciato ed altro in atto di scagliarsi; due cacciatori; una cerva e più daini fuggenti, uno dei quali vien raggiunto da un leone. Sul muro a dr. vedonsi due paesaggi sormontati da una cornice di stucco.

A sin. v'è l'*oecus* con tetto moderno per conservarne le pitture. Quivi sono dipinti, Apollo alla presenza di Argo; Diana al bagno, sorpresa da Atteone; Polifemo e un uomo col tirso che si allontana da una donna seduta.

Sullo stesso lato

51.) CASA DEI CAPITELLI COLORATI. — È una casa con entrata da due strade.

Nell'*atrio* si osserva una fontana ora spogliata del suo rivestimento di marmo. All'intorno è il colonnato che sosteneva il tetto del portico.

Nell'angolo a dr. in fondo dell'*atrio* vedesi un *larario* con nicchia di stucco, ove era depositata qualche divinità familiare.

Il *peristilio* costituito da 16 colonne ioniche con volute angolari e modanature variopinte rinchiudeva l'area dei fiori ed una vasta piscina.

Il *triclinio*, a dr. del *peristilio* dipinto in colore azzurro à il suo pavimento in mosaico con più pesci. Vi si vede sulla parete a dr. Adone poggiato sulle gambe di Venere e due Amorini: ed a sin. una donna che vende alcuni Amorini chiusi in una gabbia, che un uomo apre e ne trae uno per comprarlo.

Nell'*exedra*, a sin. che à il fondo ad emiciclo, osservasi la nicchia di una statua. Vi si vedono tre quadretti, cioè Leda che si stringe al seno il cigno, una sacerdotessa con acerra in mano che riceve le offerte da un'ancella per deporle sull'ara, Achille e Patroclo l'uno suonando la lira per accompagnare il canto di una fanciulla e l'altro mirando una seconda giovanetta che silenziosa ascolta la sua compagna.

Passando per la *fauce* a sin. del secondo *tablino* trovasi un *oecus* finestrato coperto di tetto moderno. Le sue pareti sono fatte a disegni architettonici, standovi due quadri, l'uno di Venere traversando il mare su d'un altro Tritone suonando la lira, accompagnata da due Amorini che spiegano il manto della Dea e lo sostengono come una vela, mentre altro Amore cavalcando un Tritone li segue suonando le tibie — L'altro quadro rappresenta Ciparissio seduto avendo accanto il cervo, ed Apollo dietro in piedi.

Uscendo al secondo *atrio* che sporge sul vicolo degli Augustali, si àno due *alae*; ed in quella a sin. coverta da tetto moderno, vedesi una cappella pei *dei Lari*, col quadro di Apollo che raggiunge Dafne, la quale all'istante venne cangiata in alloro.

Sullo stesso lato sin.

56.) CASA DEL GRANDUCA DI TOSCANA. — È da osservarsi nel fondo del piccolo giardino una fontana rivestita di mosaici e conchiglie, contenente una nicchia, in cui era una statuetta marmorea di Sileno: ivi fu trovato nel *tablino* un dipinto che ora non più vi si osserva, esprime Antiope che ordina ai suoi figli di liberare Dirce trascinata dal toro furibondo ed Amfione che contempla l'orrendo supplizio.

59.) CASA DELLA PARETE NERA. — Questa casa à il *protiro*, l'*atrio*, il *tablino*, con pavimento di mosaico, ed il *peristilio* con portico sostenuto da colonne di stucco sul muro a sin. è da ammirarsi una bellissima cornice. Nel centro è una vasca per fontana, ed in prosieguo altra vasca semicircolare anche per fontana. In fondo si osserva una sala di ricevimento colle pareti dipinte in nero, e perciò fu detta *Casa della parete nera*.

Sulle stesse pareti osservansi diversi quadretti. Uno a dr. esprime tre Amorini ed una Psiche intorno al pavone. L'altro rappresenta quattro Amorini che scherzano innanzi ad un'immagine di Priapo e gli offrono gli oggetti serviti nell'addobbamento di Venere.

Fanno parte della decorazione di queste pareti due gruppi di Amore e Psiche e le immagini di Giove sedente, di Danae, di un vate, e di più uomini e donne in varie attitudini.

A dr. della stessa strada si osserva la

Regione VI — Isola XII

2.) CASA DEL FAUNO, O DEL GRAN MOSAICO, *Domus M. Cassi*. — Sul margine che precede la porta

leggesi il saluto HAVE scritto in pietruzze colorite. Questa bellissima casa deve il suo nome alla statua di bronzo del Fauno danzante trovata nell'*atrio*, ed al gran mosaico.

Il pavimento del *vestibolo* è di vari marmi; e nei due lati sull'alto delle mura si osservano due edicole a stucchi; come pure sono da ammirarsi gli stucchi delle mura dell'*atrio*, i quali hanno uno smalto simile al marmo. Nel centro è l'*impluvio* con rivestimento di marmi, ed una base che sosteneva la statuina del Fauno danzante. — All'intorno sono otto sale e di fronte il *tablino*. — Nell'*ala* a sin. osservasi sul pavimento un mosaico, esprimente tre colombe che tirano un filo di perle da una cassetta.

Quindi si passa nel *peristilio*; nella gran sala di fronte, ove sono due colonne colorate in rosso e sostenute da tetto moderno, fu rinvenuto il famoso pavimento in mosaico rappresentante la battaglia di Alessandro contro Dario, oggi al Museo di Napoli.

Nel *triclinio* si trovò l'altro mosaico figurante Acrato che cavalca una pantera, ed altri due quadretti dello stesso genere, uno di un gatto divorante un uccello, l'altro con crostacei e pesci, *anche al Museo*.

Nel terzo cortile con colonnato in giro, possono vedersi a sin. molte anfore addossate al muro. Furono trovati quivi vari oggetti d'oro, argento, bronzo e terracotta, non che alcuni scheletri, tra cui uno di donna portante al dito l'anello di oro col nome proprio di *Cassia*.

Seguendo il cammino di questa strada, si giunge ad altro quadrivio, ove si è a dr. un arco di trionfo, ed all'angolo sin. un tempio detto

TEMPIO DELLA FORTUNA
(*Aedes Fortunae Augustae*)

Regione VII—Isola IV.

1.) Il prospetto del tempio offre una bella scala di marmo bianco, dopo la quale si elevavano quattro colonne, di cui si trovarono i soli capitelli.

La *cella* era coperta da tetto, e le mura erano rivestite di marmo. Vi si rinvenne questa iscrizione: AVGVSTO CAESARI PARENTI PATRIAE.

